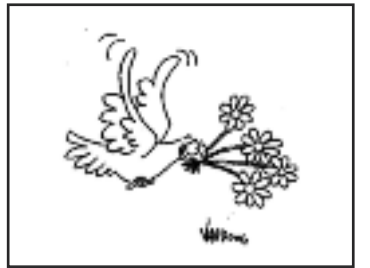


La Voce di Nardò

“.. abbiamo un sogno disperato, l'anima corrosa da idee favolose..”



PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE CITTADINA • ANNO XL • GIUGNO 2018

COPIA OMAGGIO
€ 1,50

IL RAGLIO DELL'ASINELLO

L'era del melloperdo
Chi paga è Nardò

Alle pagine 4 e 5



LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

Orazio Romano
e “i figli del popolo”

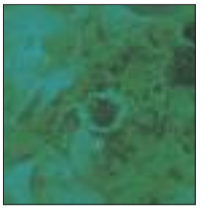
LIVIO ROMANO a pagina 7



CULTURA E TERRITORIO

Il mistero della nave
di Santa Caterina

RAFFAELE ONORATO a pagina 8



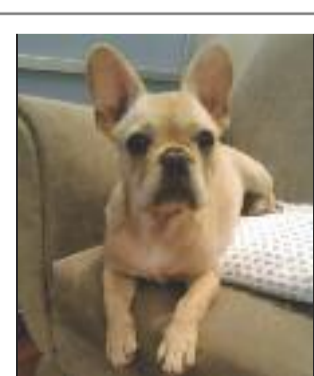
QUALITÀ DELLA VITA, CATTIVE ABITUDINI E MALA AMMINISTRAZIONE

IL PAESONE DEI PASSI PERDUTI



Da un po' di tempo i ritmi della mia giornata sono scanditi da quelli di Frida, una cagnolina arrivata a costringermi a riprendere a fare lunghe camminate per itinerari molto spesso improbabili tra campagne poco curate, viali aperti in vista di una nuova lottizzazione, strade rese impraticabili dallo sfrecciare di centauri e incoscienti alla guida di Suv e macchinoni sempre più grandi che intasano le vie molto spesso con soste e parcheggi al di là di ogni buon senso e rispetto dell'altro. Che può essere il normale pedone, il ciclista “inerme”, il motorizzato della prima ora alla guida di un pezzo di archeologia della motorizzazione. Vivere la città a piedi, è decisamente un'altra cosa dell'esperienza quotidiana a bordo di una quattroruote. Il mondo lo si vede capovolto. La prospettiva è quasi quello dal fish eye che inquadra un'esistenza a 360 gradi. Ma a spostarsi a piedi sono decisamente in pochi e probabilmente ne sono talmente assuefatti da non prestare caso al mondo che gli è intorno. E che spesso è tanta parte della nostra esistenza. Nardò da pedone è un'altra Nardò. La Nardò del centro storico priva di macchine è senz'altro un'altra realtà.

Ma passano i mesi, passano gli anni, nulla cambia e la ZTL è quasi una parolaccia. Vivere il cuore della città senza l'assillo delle auto continua a essere un'utopia. E la bellezza della città vecchia si stempera e dissolve nelle buone intenzioni utili per ogni campagna elettorale. Ormai permanente nella previsione di elezioni che possono essere sempre dietro la porta. Ma, per tornare alle scorribande di Frida, le lunghe passeggiate di questi giorni mi hanno confermato in una convinzione che non è di oggi e che, purtroppo, fa i conti con l'incapacità, per non dire la mancanza di volontà, delle pubbliche amministrazioni di farsi carico della programmazione



Frida

del benessere della città. Che è legato, in molta parte, al mantenimento della qualità ambientale delle condizioni urbane. Mi chiedo se Mellone e compagni, compresa l'opposizione (sic) di tanto in tanto girino per Nardò, indaghino le condizioni logistiche e la qualità dell'arredo urbano di una Città che vive da qualche anno un'esplosione degli arrivi di ospiti da ogni dove. Molti dei quali vanno e non tornano, altri lo fanno, altri ancora decidono di fermarsi e di investire nelle forme più diverse. Ma continueranno a farlo se non si creerà un contesto urbano e urbanistico adeguato e che soprattutto sia regolato da pratiche di manutenzione assidue e puntuali? La 167 è una delle aree urbane tra le più importanti della città. Normalmente, in generale, si associa la “sigla” che individua la legge che avviò politiche di residenzialità pubblica “popolare”, a condizioni di marginalità se non addirittura di degrado sociale. Qualche tempo fa mi è capitato di leggere un vergognoso negativo apprezzamento sulle condizioni di precarietà di molta parte degli immobili realizzati all'interno del comparto: fenomeno di inquinamento urbano.

CONTINUA A PAGINA 5

L'INTERVISTA/Parla l'ex assessore

“Non c'è un progetto per il futuro della Città”



Graziano De Tuglie

Dal caso Calabretti alla Sarparea tutta la verità di Graziano De Tuglie “Metodi maoisti e solo ordinaria amministrazione”

A pagina 2

LE PICCONATE di Gongolo

LORO 1 E LORO 2 IL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO



Han giurato, li ho visti in Pontida, convenuti dal monte e dal mare... In effetti il giuramento è avvenuto al Quirinale ma i protagonisti del Governo varato alla vigilia della Festa della Repubblica dell'Anno Domini 2018 provenivano effettivamente dal monte (i leghisti) e dal mare (i pentastellati). Dopo gli 88 giorni più lunghi della storia politico-istituzionale del Paese, passando attraverso fasi convulse durante le quali si è ripetutamente consumato un pesante scontro tra i tentativi prevaricatori di Lega e 5 Stelle e le resistenti insuperate del Presidente della Repubblica, quando le urne sembravano inevitabili, un ultimo, insperato colpo di coda del Capo del Movimento 5 Stelle, assecondato dal Quirinale, è servito a ricucire l'ormai sbrindellata alleanza con i Leghisti e a portare, in poco più di quarantott'ore, al varo del primo Governo populista in una delle più grandi democrazie europee. E siccome è stato definito dal principale azionista della maggioranza che lo sostiene “il Governo del Cambiamento”, cerchiamo di analizzare quali cambiamenti l'hanno favorito e chi se n'è reso protagonista. La prima metamorfosi, forse la più clamorosa, ha riguardato entrambi i contraenti del “contratto” che costituisce la piattaforma programmatica posta a base dell'intesa: Di Maio e Salvini. In campagna elettorale si sono scam-

biati le accuse più truculente, il peggio che ciascuno potesse dire dell'altro è stato detto, i giuramenti del “mai con Salvini” e del “mai con Di Maio” sono stati ripetutamente e solennemente pronunciati, gli epiteti più offensivi tipo “sporco sudista” e “ladro leghista” sono stati reciprocamente scagliati come dardi mortiferi e mortificanti. Poi, all'improvviso, è scoppiato un amore incontrollabile: “io l'ho conosciuto a fondo; mi fido di lui; con lui si lavora bene; è uno che mantiene la parola”. Tanta passione ha resistito alle inevitabili tensioni che si sono affacciate, soprattutto nel Movimento 5 Stelle, durante questi famigerati 88 giorni. Il secondo cambiamento ha interessato soprattutto l'impostazione originaria dei Pentastellati: “mai un Premier tecnico, non eletto dal Popolo”, tuonava Di Maio. Chi è diventato Capo del Governo? L'esimio prof. Giuseppe Conte da Volturara Appula, ordinario di diritto nell'Ateneo fiorentino, mai passato dalle urne, neanche da quelle più modeste del più piccolo Consiglio comunale della Puglia. E allora Gigginò si è subito affrettato a controbattere che il Prof. Conte era inserito nella lista dei ministri annunciata prima del voto del 4 marzo e, come tale, doveva ritenersi votato. Ma la verità è che solo il ricorso ad un tecnico esterno è servito a superare i veti incrociati dei due Leaders, entrambi autocandidatisi per Palazzo Chigi.

CONTINUA A PAGINA 3

L'INTERVISTA/L'ex assessore "boccia" Mellone & C.

“Non c'è un progetto per il futuro della Città”

Dal caso Calabretti alla Sarparea la verità di Graziano De Tuglie

Probabilmente non è stato facile per Graziano De Tuglie accettare di rispondere alle domande che gli abbiamo posto e alle quali ha replicato con chiarezza e completezza. E onestà intellettuale della quale lo ringraziamo. Molte cose ci sembrano ora più chiare. Alcune vicende appaiono meglio circostanziate. Su importanti aspetti della vita amministrativa si hanno le idee più precise. Quello che ci sembra emergere è il quadro di una città ingabbiata dalla inerzia di una amministrazione che procede a vista avendo come stella polare solo la retorica populista sbandierata a lenzuolate di manifesti firmati dal Sindaco che però è sempre meno di tutti. Manca un'idea e un progetto di città. Emerge con chiarezza da quello che Graziano De Tuglie riferisce sulla sua esperienza amministrativa. I giovani rivoluzionari sono invecchiati presto. Un po' troppo presto. La chirurgia estetica in politica serve a poco. Il guaio è che le rughe se le porta tutte addosso la Città!



L'ex assessore Graziano De Tuglie è stato presidente di "Fare Verde" e militante del Mov. Sociale Italiano

MSStelle e Lega. Uno strano connubio con FI all'opposizione. A Nardò uno degli "amici" più fedeli del Sindaco Mellone è il Governatore PD Emiliano. Che politica è questa?

“La politica ha subito, negli ultimi lustri, cambiamenti molto profondi. Cambiamenti che hanno visto sminuirsi progressivamente il ruolo dei partiti nella selezione e nella formazione del personale politico e con l'imporre delle liste "fai da te" e i partiti "personali" si è avuta una degenerazione del livello medio delle persone attive nell'agone politico. Risultato cui concorre anche il calo del livello medio della preparazione scolastica ed universitaria.

Nei decenni passati prima di poter anche soltanto parlare in pubblico per un partito politico tutti si dovevano sottoporre ad un lungo periodo di tirocinio; tutti anche i migliori talenti, anche i più convinti delle idee sostenute dal movimento politico cui afferivano. Ora con l'avvento delle liste elettorali iperpletoriche si apre a tutti, nell'ottica di aumentare la quantità infischiosene della qualità, si punta a fare il pieno di voti candidando anche chi può soltanto coagulare i consensi del proprio clan familiare.

In questo clima emergono tipi come Emiliano e Mellone che, privi di un background specifico, sostituiscono ad una concreta e fattiva collaborazione istituzionale tra gli enti che si sono trovati a guidare la temporanea convergenza dei loro interessi di notorietà personale. Il loro è un percorso confuso, privo di quella omogeneità di comportamenti che va sotto il nome di coerenza, caratterizzato da una frenesia propria di chi, come la bicicletta, ha bisogno di velocità per rimanere in piedi. Ma la velocità va sempre a scapito della razionalità”.

Lei è uno degli "esponenti storici" della destra neretina. Che ci faceva con i "né né", ovvero con chi crede che Destra e Sinistra siano categorie del passato e non rappresentino alcun valore?

“Cominciai a militare nelle organizzazioni giovanili del MSI sul finire del 1969, senza che nessuno mi incitasse a farlo (anzi con la decisa ostilità dei miei genitori), e già nel 1977 realizzai che destra e sinistra fossero categorie superate. Sulla base delle analisi di Rauti che sosteneva come la rigida divisione ottocentesca tra sinistra sinonimo di progresso e la destra baluardo della conservazione fosse inadeguata ai mutamenti della società che si stavano manifestando via via che ci si allontanava dalla seconda guerra mondiale. Non era ammissibile la rigida divisione di argomenti che ignorava, a destra, temi quali la protezione sociale delle categorie più deboli, la tutela del patrimonio artistico, culturale e monumentale, la protezione dell'ambiente, la limitazione delle attività di produzione industriale al confluire con la salute delle popolazioni. Era un superamento su contenuti forti, su argomenti impattanti sulla società.

Oggi giovani virgulti, abituati a formarsi su riassuntini di pagine web o dei Social che ricordano i bignami per studenti neghittosi, intendono il superamento di queste categorie come un modo per avere le mani libere per aggregarsi con chiunque a seconda delle convenienze, personali il più delle volte. Tentano di ammantare questa povera realtà di elaborazioni teoriche debolissime codificate in decaloghi roboanti. Sono solo fragili tatticismi di furberie da mercanti levantini campioni di incoerenza come chi, M5S, predicando che non avrebbe fatto mai alleanze con nessuno ha battuto ogni strada della politica per trovare compagnia che consentisse di arrivare al governo”.

Ha svolto per circa un anno l'incarico di assessore all'Ambiente. Un incarico durato poco, come per altri suoi colleghi. Dissidi politici o "cacciato" per manifesta incapacità?

“Le contumelie con cui l'attuale sindaco di Nardò ha accompagnato la mia sostituzione da assessore le lascio volentieri a lui e ai suoi nuovi adepti. Danno la misura del loro essere. I dissidi iniziarono col caso Calabretti, emérito sconosciuto (a me) nominato nello staff del sindaco come esperto di politiche comunitarie. Appresi della nomina da una tv locale senza troppo interesse ma la mattina successiva fui contattato prestissimo da un mio correligionario del vecchio MSI di Galatina che mi informò come la persona fosse indagato per mafia. Al sindaco che mi contattò successivamente, ad ora insolitamente mattutina (per lui) consigliai l'immediata revoca della nomina in autotutela della nomina. Cosa che fece rapidamente. Consigliai anche l'imme-

diata rimozione di chi avesse sponsorizzato, a qualunque livello, tale nome. Era stato uno sgambetto maligno ad una amministrazione appena insediata e chi ne era stato artefice consapevole o meno andava rispedito nel luogo da dove proveniva. Questo non lo fece. Ma era lui il sindaco.

Alla mia richiesta di un immediato concorso per coprire i vuoti della drammatica carenza di organico nel settore polizia locale rispose evasive col risultato che, ad oggi, pur con altri vuoti per pensionamenti il concorso non è stato neanche bandito. Chiesi, estate 2016, anche i fondi per un congruo numero di passaggi pedonali nelle marine ma non vi erano fondi, salvo che a Natale dello stesso anno apparvero strisce pedonali davanti a zone di interesse commerciale.

Ho più volte protestato per la mancata presentazione del bilancio integrale, richiedendone una copia per studiarlo approfonditamente, ma in giunta dove ci si è sempre dovuti accontentare della sola relazione del delegato al settore e del suo dirigente sottostante.

Sono stato deliberatamente escluso dalla trattativa per il piano finanziario della concessionaria del servizio rifiuti, pur essendo il titolare della delega specifica, cui parteciparono sindaco, vice, onnipotente assessore a finanze e bilancio e suo dirigente, a scavalco. Si giustificavano dicendo che l'argomento era strettamente finanziario e non riguardava la qualità del servizio. Io, nel MSI, negli anni '80, leggevo l'integrale bilancio del Comune di Nardò.

Dovetti elimosinare 3mila euro per un progetto di partecipazione a bando comunitario sulla biodiversità costiera che poi ha fruttato un finanziamento di 100 volte maggiore. Mi furono concessi i fondi per l'acquisto dello street-control per un minimo di monitoraggio sulla viabilità cittadina e il contratto di acquisto fu perfezionato salvo, alla mia sostituzione, revocarlo. Qualcuno temeva di perdere voti per il rigore nella rilevazione delle infrazioni.

Dal punto di vista strettamente politico, tralasciando la penosa sceneggiata alle primarie del Partito Democratico, ero contrario all'allargamento agli sconfitti delle elezioni che millantavano, da giocatori di poker abituati a bluffare, di essere stati decisivi al ballottaggio quando in quell'occasione si è avuto il trionfo del voto libero di quanti, al primo turno avevano già soddisfatto altri tipi di impegno, familiare o clientelare.

Stante queste premesse i rapporti erano già scricchiolanti e il capo dell'Amministrazione mi ha sostituito (anticipandomi) mandando alla sua maggioranza il segnale che nessuno è insostituibile (il maoista "colpire uno per educarne cento"); ha accontentato qualche virgulto alla ricerca di indennità fin dal primo giorno; ha soddisfatto le alte pressioni di chi sponsorizzava il narcisismo di qualcuno che "Franza o Spagna" vuole stare sempre in

prima fila. E come certe organizzazioni ha colpito chi era isolato, chi non aveva gruppo consiliare di "condizionamento", chi era portatore di un'idea di amministrazione per l'interesse generale”.

Turismo e Ambiente: ci sembra che qualcosa non vada. La sua opinione sulla questione dello "scarico zero" e della "discarica". Non doveva occuparsene Lei? Che è cambiato con il nuovo assessore?

Il turismo è un settore di cui mi sono interessato molto marginalmente per connessione col Piano Coste avendo avuto la delega al demanio, ne so poco se non quello di un cittadino informato.

L'ambiente a Nardò spesso sembra ridursi al solo Portoselvaggio sempre nel mirino di qualche aspirante "barone" che ci ha messo gli occhi da almeno venti anni. Ma i veri problemi sono quelli evidenziati dalla domanda. Io credo fermamente che una depurazione ai massimi livelli e l'ulteriore affinamento siano l'uovo di Colombo per l'intero sistema di riutilizzo dei reflui a livello nazionale. Senza scomodare la geopolitica in futuro gli scontri, anche bellici, tra nazioni potranno scaturire per il controllo delle fonti idriche. Bisogna quindi non sprecare nulla; lo predicano da decenni gli scienziati che combattono il rischio desertificazione, grave in alcune zone d'Italia. Visioni che sono anni luce più avanti di qualunque politico e della legislazione vigente (cui il nuovo Parlamento dovrebbe porre immediatamente mano). Il progetto detto "scarico zero" è infinitamente migliore della condotta sottomarina precedente che avrebbe consentito di scaricare qualsiasi porcheria senza che nessuno se ne potesse rendere conto. Se Emiliano lo porterà a compimento potrà vantare un successo in una presidenza che è un susseguirsi di fallimenti. Come procederà il Comune di Nardò col dossier affidato a uno che era paladino della condotta sottomarina, al punto da farla sponsorizzare da grosse associazioni ambientaliste, non posso prevederlo ma una perplessità la nutro rispetto a chi cambia spesso e volentieri opinione.

Per la discarica, fin dall'inizio dell'incarico assessorile e con numerosi incontri in Regione, ho preteso l'avvio effettivo del piano di caratterizzazione (la sospensione del conferimento di cui tanto si vanta un ex-sindaco era poco più di un pannicello caldo), a lungo trascurato, e ho ottenuto l'inizio del procedimento. Ma in Regione individuavano nella proprietà privata del suolo della discarica l'ostacolo all'utilizzo dei fondi disponibili per la successiva messa in sicurezza. Una delibera della G.R. (la 1156 del 13/07/2017 pubblicata B.U.R.P. n.89 del 25/07/2017) in tema di Interventi di Bonifica di Aree Inquinata aveva in allegato uno schema di avviso che all'art. 4 comma 1 parlava di "messa in sicurezza operativa, messa in sicurezza permanente e bonifica di aree contaminate, siti industriali dismessi, aree oggetto di discarica, ... su aree

pubbliche e private”. Letto il tutto a ridosso di Ferragosto, nei parlai col Caposervizio Ambiente e con qualche tecnico che aveva fatto parte del gruppo di lavoro della messa in sicurezza della discarica di Pendinello per organizzare azione tesa a partecipare alla ripartizione dei fondi (40.807.357,55 euro) previsti. Era mia intenzione utilizzare quei fondi, se conseguiti, per la messa in sicurezza definitiva di Castellino. Non so cosa sia stato fatto in merito dopo la mia sostituzione il 24 agosto 2017”.

Vicenda Sarparea. Tutti folgorati da Lady Deighton?

“L'imprenditrice della Sarparea ha al suo servizio un gruppo di professionisti di buon livello ed in grado di esercitare una efficace azione di pressione per gli interessi della loro committente e molto ben introdotti. Ciò non toglie che un ente terzo come il Comune, una volta accertata la destinazione edificatoria dei luoghi stabilita dal vigente PRG, avrebbe dovuto verificare la percentuale degli alberi monumentali (da me sospettata per primo oltre cinque anni addietro su aereofotogrammetria). Sarebbe stato un atto decisivo che su dati incontrovertibili avrebbe messo a tacere tutti. Sarebbe stato sufficiente affidare a un primario dipartimento universitario agrofloreale (le classifiche internazionali parlano del primo posto per l'Università di Modena e di Reggio Emilia) l'incarico del censimento degli ulivi monumentali e decidere in conseguenza della percentuale accertata. Se fosse stata inferiore a quella della legge si sarebbe concessa la lottizzazione senza alcun indugio ma se fosse stata superiore sarebbe scattato il vincolo di in edificabilità assoluta senza timore di paventate richieste risarcitorie. La mia posizione chiara e equidistante non fu presa in considerazione mentre i consulenti dell'impresa inglese sono stati molto attentamente ascoltati. Nondimeno noto che moltissimi di quelli che oggi fanno sfoggio di durissima opposizione al progetto non erano dello stesso avviso precedentemente a partire dalla prima presentazione delle intenzioni della signora inglese nel 2009, all'amministrazione dell'epoca”.

Lei, durante il suo mandato, non ha mai preso posizioni pubbliche, ergo era sempre d'accordo con le decisioni della Giunta? Al contrario ha, talvolta, espresso giudizi taglienti come quello sugli "ebet" che con la neve andavano a passeggio e per i quali è stato fortemente criticato. Oggi avrebbe gli stessi comportamenti?

Quella fu una mia deprecabile reazione di "pancia" alla vista di incauti sconsiderati privi di catene, di 4 ruote motrici, di gomme termiche e di ogni minima cognizione di guida in condizioni proibitive rimasti bloccati nella neve (ad esempio sulla salita dalla litoranea di Serra Cicora verso le masserie Torrenuova e Brusca). Ciò costrinse agenti di Polizia locale non più giovanissimi, qualcuno alla so-

glia della pensione, ad intervenire, con mezzi non propriamente adatti, in condizioni proibitive per le nostre latitudini.

Fui sconsiderato anch'io a pronunciare quelle parole, avrei dovuto fare l'ipocrita. Sono tuttavia dell'opinione che non si possono rischiare inutilmente disgrazie (quanti soccorritori muoiono in montagna o sottacqua per dilettanti allo sbaraglio?).

Quando si è parte di un organo collegiale si fa di tutto per raddrizzare l'andamento dello stesso come quando si tenta di agire sul timoniere che sbaglia clamorosamente rotta. C'era chi si lamentava delle mie frequenti chiose su ogni atto che passava in giunta e poco dopo il caso Calabretti dissi chiaramente che se avessi ravvisato qualcosa di irregolare sarei andato io stesso in procura a segnalare i fatti. Immaginate quanto le reazioni. Devo dire però che ho avuto tante difformità di vedute ma non ho avuto percezione di irregolarità alcuna.

Contrariamente ad un sindaco di fine anni 90 sono dell'avviso che gli atti di giunta siano collegiali e che quindi tutti i componenti dell'organo debbano esprimersi su ogni provvedimento. Quel lontano diktat sulla settorializzazione delle competenze amministrative, però, sembra ancora in auge. E poi la fretta regnava sovrana”.

Il suo giudizio, sincero, sull'Amministrazione Mellone...

“L'Amministrazione Mellone "brilla" nella gestione ordinaria perché attende a tante funzioni che le precedenti giunte avevano trascurato se non ignorato del tutto.

Ma per fare questo come diceva Guglielmo Giannini, fondatore dell'Uomo Qualunque basta, un buon ragioniere a tempo pieno.

Ma la gestione ordinaria manca di una visione prospettica sullo sviluppo futuro della città, manca la ricerca dei fondi per infrastrutture necessarie ad indirizzare le linee di sviluppo in un modo invece che in un altro.

Manca, ad esempio, un dibattito generale per avviare un PUG basato sugli interessi della cittadinanza e non su quelli dei pochi ambienti che hanno sempre contato e sempre hanno determinato le scelte.

Manca la determinazione a colmare con velocità i vuoti nella macchina burocratica, a fronte di circa 100 pensionamenti, una quarantina già avvenuti gli altri in arrivo, non esiste un piano organico di concorsi. È stato appena espletato un concorsino a tre posti (part-time poi, perché? Per gli equilibri del segretissimo bilancio?). E non è assolutamente sufficiente.

Come pure non è stata formata equilibrata lista di fornitori, imprese e competenze da usare, a rotazione, nel caso di necessità; che pure era prevista nel programma elettorale. Ma chi sta effettivamente amministrando non l'ha letto o aveva letto altro.

Io non avendo non legami ma neanche semplici contatti con aziende, imprenditori, studi professionali, avrei realizzato immediatamente questa azione.

Bene colpire le inadempienze di chi fornisce prestazioni e servizi al Comune, male il perdersi in chiacchiere e fumisterie pseudo-ideologiche che non hanno attinenza con l'amministrazione del comune.

Malissimo nel settore sanità dove la montagna del rapporto privilegiato con Emiliano (anche se ci fu il precedente di quello che aveva un "privilegio" con Fitto) ha partorito il topolino del centro di ricerca internazionale che servirà a ben poco ai cittadini e ai turisti quando avranno necessità di assistenza urgente”.

E l'opposizione..?

“Opposizione? Poca incisività chi è giovane tenta di imitare il percorso di Mellone con un profluvio di comunicati su ogni minima, magari ininfluente, questione.

Chi ha precedenti gestionali non è in grado di forzare l'azione più di tanto avendo svolto le funzioni amministrative, in altre sindacature, con visioni anche più miopi di chi amministra oggi.

Qualcuno che viene dal passato stra-remoto pensa che il tempo abbia sepolto le disinvolute giravolte di quei decenni.

Altri si nascondono dietro la sola ideologizzazione trascurando l'elaborazione di programmi concreti e fattibili che soli possono interessare i cittadini svincolati da parrocchie e clientele. Concretizzare le idee e indicare gli strumenti per farlo sarebbero graditi.

Altrimenti significherebbe, per l'ennesima volta, sostituire le persone ma mantenere le stesse metodologie e negli ultimi vent'anni è sempre accaduto questo”.

ESTATE, ISTRUZIONI PER L'USO

Salentu: lu sule, lu mare, lu jentu. E lu tagliaerba

di don ANGELO CORVO

Nonostante le apparenze, l'estate sta arrivando. La nostra stagione preferita, quella in cui meglio ci identifichiamo. Quella in cui tiriamo fuori tutta la nostra salentinità che ci sta rendendo famosi nel mondo. Allora, probabilmente, credo sia il caso di predisporre le migliaia di turisti che invaderanno le nostre zone di mare o di campagna, a quelle che sono le caratteristiche fondamentali di questo periodo tanto atteso. Potremmo, per esempio, stampare degli opuscoli informativi su come trascorrere la giornata-tipo durante le vacanze estive. Questo, per conoscere meglio le peculiarità dei neritini e la loro innata voglia di essere ospitali e accoglienti. Avevo pensato, quindi, a una serie di "cose da non perdere" per trascorrere la vacanza ideale. Ve la propongo.

Ore 05.30: sveglia al dolce suono del tagliaerba del vicino che, fregandosene di chi avrebbe diritto a riposare, mette in moto queste ghigliottine agricole anche solo per tagliare lo zangone che spudoratamente ha osato uscire fuori sul gradino che porta a casa. Armatevi anche voi di tuta, casco con occhiali stile campione di scherma e via con il micidiale rumore per la gioia dei vicini di casa...

Ore 6.30: dopo il naturale canto delle litanie come accompagnamento al suono del tagliaerba, ecco che arriva la pala meccanica dell'altro vicino, pronta a scassare il cemento (e non solo quello) perché si deve costruire la piscina che se no ci malangano che abbiamo solo il pozzo con l'acqua piovana dove ci calavamo da piccoli e dove il nonno conservava l'acqua per allungare il solfato di rame.

Ore 7.30: rassegnati alla sveglia che altri hanno deciso per te, andare a cercare su google il regolamento di polizia municipale dal quale si evince che quei rumori di cui sopra, in effetti, non dovrebbero esistere perché prima delle 7.30 non si posso fare lavori di alcun tipo.

Ore 7.40: andare dagli operai della casa accanto e divertirsi a ricordare loro, gentilmente, che sarebbe bello riuscire a dormire, ricevendo come risposta che "a Nardò stamu, ce bui faci, uei cu chiami li guardie?, tantu li canoscu tutti e non ndi facinu nienzi".

Divertimento assicurato. Ore 8.00: per poter godere di una passeggiata e di un po' di sole, recarsi a piedi a Portosevaggio. Qui non potete assolutamente perdere lo spettacolo mozzafiato di quelle che sono convinte che sbriciolando la roccia diventano più giovani constatando che, invece, quella roccia, pur risalendo al paleolitico o giù di lì e molto, ma molto, più giovane di quelle. Rifocillarsi al venditore che ha attaccato il listino prezzi all'albero di pino con i chiodi (regolamentari, si badi bene) e che (senza alcuna ricevuta fiscale, tantu li guardie li canoscu tutte,) distribuiscono gelati e porcherie varie alla faccia delle norme igienico-sanitarie.

Ore 12.30: aperitivo a Santa Caterina (per i turisti provenienti da Perugia in su) o a Santa Maria (per quelli provenienti da Orte in giù). Per i primi: obbligatorio stare in piedi con il flûte in mano senno non ti vedono quelli che passano. Non oltrepassare la piazzetta o perdi il diritto a tomarci la sera. Mi raccomando l'abbigliamento: non scendere in piazzetta MAI due volte con lo stesso vestito o sei spacciata.

A Santa Maria: abbigliamento casual. Ciabatte di plastica intrecciate sopra a X per permettere alla terra rossa di restare fra i piedi fino a stagione terminata. Se proprio si vuole fare bella figura, l'aperitivo si può prendere in quel locale il cui proprietario bestemmia la Madonna e i suoi familiari (e gli avventori giù a ridere), ma guai a chi nomina Maometto che è il suo profeta... però vuoi mettere che bel locale affrescato? Per la serie facce lavate... o accoglienza e integrazione.

Ore 14.30: un classico dei salentini, la dormitina pomeridiana. O, almeno, è quello che tu desideri... perché intanto il tagliaerba e la pala meccanica, siccome conoscono le guardie, se ne fregano altamente del tuo riposino e delle norme (che prevedono sospensione dei lavori dalle 13.30 alle 15.30...) e continuano tranquilli il loro contributo alla serenità amena dei nostri bei posti di villeggiatura, "ca jò fatiu"!!!!

Ore 15.30: che siccome che il vizio di dormire a pomeriggio è tipico dei vagabondi sfaticati disoccupati nullafacenti noi salentini, non possiamo lamentarci se il "cummenda" milanese non sa cosa sia il riposo pomeridiano (perché si deve laurà!!!) e allora via in piscina con i bambini (tanti) che dopo un anno rinchiusi nelle loro case for-

pleanno o del quasi diploma e della quasi laurea dell'altro vicino di casa che spara decibel in quantità inversamente proporzionale al voto che ha preso... dico "quasi laurea" perché oggi, nel silenzio-assenso di tutti, anche solo l'essere iscritto all'università dà diritto a farsi chiamare "dottore". Il titolo è la meta, non la formazione. Ecco perché non c'è bisogno neanche di frequentare. L'importante è farsi la fotografia con l'alloro in testa, lo spumante in una mano e nell'altra la copia della tesi rigorosamente scaricata da internet e l'amico che ha l'incarico di scrivere "congratulazioni dottore" sotto la foto pubblicata su Facebbok... Allora via con i trenini brasiliani e le canzoni a squarciagola proposte dal DJ (laureato in Djistica) all'faccia della SIAE e vai con le trombe che hanno più diritto a fare casino rispetto al diritto al riposo delle tue trombe di Eustachio. E se maisia provi ad andare a chiedere di abbassare il volume, la risposta è sempre la stessa "canoscu li guardie", con la variante "a casa mia faccio quello che voglio". Vero, ma si dovrebbe fare in modo che il suono rimanga confinato entro il perimetro di casa tua...

Ore 01.00: Shhhhhhh zitto zitto che forse hanno smesso. Illusione, stavano solo mangiando la torta!!! E poi vai



tezza di Milano o di Bergamo adesso finalmente possono gridare a squarciagola e fare casino in piscina alla faccia di noi terroni che pensiamo solo a mangiare, dormire e sfruttare quello del "norde".

Ore 16.30: questo è un divertimento che non potete assolutamente perdersi. Recarsi sulla strada "Tarantina", da "posto di blocco" fino all'incrocio con la masserie Brusca, per assistere alle gare clandestine delle moto di grossa cilindrata. Vi assicuro che raggiungono velocità assurde e l'adrenalina è alle stelle. La sfida consiste non nell'arrivare primi al traguardo, ma nel mettere sotto quanti più cani e gatti possibile (nel migliore dei casi)...

Ore 20.00: cena frugale perché arriva il momento più atteso della giornata. La passeggiata a mare? No. Dopo una giornata vissuta alla disperata ricerca di un po' di tranquillità e di silenzio cosa c'è di meglio dello starsene a casa a sentire il concerto delle cicale che aspettano il buio per andare a dormire... ma lo pensi solo tu. Perché appena lo pensi, attenzione, lo pensi soltanto "quasi quasi vado a dormire" ecco che le porte e le finestre di casa tua, a causa, di un violento e repentino spostamento d'aria, vibrano al limite dello sfacelo e tu pensi TERREMOTO!!! Altri pensano l'ISIS!!!!... niente di tutto questo: è l'inizio della festa del com-

con la musica fino alle 5 di mattina... poi ovviamente si spegne tutto e si va a dormire... mentre già con le prime luci dell'alba si intravede (e intrasente) l'ape del famigerato tagliatore di erba...

Venite nel Salento, vi aspettiamo a braccia aperte... e adesso scusate, ma devo andare a farmi amico delle guardie... chissà che non si decidano di intervenire per difendere con più severità i poveri cristi che vorrebbero solo riposare senza dover soccombere alla dura legge del "ma tutti nd'imu divertire"...

P.S. Le "Guardie" perdonino le mie provocazioni...so benissimo che il loro compito è far rispettare i regolamenti... e so benissimo che ci sono cose più importanti di cui preoccuparsi... a loro tutta la mia simpatia e l'incoraggiamento per il lavoro che fanno. Dovrebbero essere più serie le normative a tutela del quieto vivere. E le norme le cambiano gli amministratori... solo che da quando una notte mi recai disperato in una di queste feste per implorare pietà e volume abbassato e mi accorsi che il sindaco di allora era uno degli invitati, preferisco rivolgermi alle amiche "Guardie"... mi fido più di loro... e non sono il solo...



LE PICCONATE di Gongolo

DALLA PRIMA PAGINA

Terzo dietrofront, pardon cambiamento: nella prima bozza del "contratto" era stato inserito il punto della possibile uscita dall'Euro, il cui garante sarebbe dovuto essere l'esimio Prof. Paolo Savona sostenuto da Salvini per la poltrona di Ministro dell'Economia e accettato senza problemi da Luigi Di Maio. La reazione dei mercati e delle cancellerie europee, unita all'identico sconcerto dei due super banchieri italo-europei (Visco e Draghi), ha determinato il dirottamento del convoglio giallo verde su un binario morto: manovratore? Mattarella!

Il Presidente, infatti, non accontentandosi della ripulitura frettolosa del "contratto" dall'attacco all'euro, si è impuntato contro la candidatura di Savona all'Economia, spargliando il gioco imprudentemente ed impudentermente costruito da Matteo e da Giggino. E lì sono volati gli stracci! Grida all'empachment, all'alto tradimento, alla marcia su Roma, al "Mattarella a morte!": un indemoniato Di Maio, di concerto con il prode Di Battista, sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, ha tentato di coinvolgere Salvini nell'attacco al Colle, ricevendone la prima delusione d'amore. Nessun empeachment, ha gridato a sua volta il buon Matteo, ma anche nessun governo tecnico guidato da Cottarelli (nelle more, incaricato dal Presidente della Repubblica): si torni immediatamente alle urne!

Il quarto cambiamento, ma - scommettiamo - non l'ultimo, ha determinato la svolta che ha consentito la formazione e il via libera al Governo Conte.

Salvini, dopo la rinuncia a ricusare apertamente l'euro, ha anche ingoiato lo spostamento di Savona ad un Ministero rispolverato in tutta fretta - gli Affari Europei -, superando con questa mossa le riserve di Mattarella, lieto a quel punto di alzare la paletta verde come le camice dei seguaci del Leader leghista.

Dopo il LORO 1 e LORO 2, i due films dedicati dal maestro Sorrentino alla saga berlusconiana, bisognerebbe che qualcuno - caso mai lo stesso Cavaliere - producesse altre due pellicole su questi due tempi, il prima e il dopo, che hanno così profondamente contrassegnato questi voltafaccia, alias cambiamenti, che quindi legittimano la definizione scelta da Di Maio e Salvini: il Governo del Cambiamento.

Ma al di là di queste contraddizioni e di questi inconfutabili dietrofront, qual è la vera cifra di questo Governo, alla luce della sua composizione e del "contratto" che regola i rapporti tra le forze che lo caratterizzano e lo sostengono?

Non c'è dubbio alcuno che la matrice che contraddistingue il Gabinetto Conte sia assolutamente di destra.

Sono di destra i progetti razzisti sbandierati da Salvini a proposito della nuova strategia sull'immigrazione, è di destra la sua politica economica, che punta sulla redistribuzione della ricchezza all'incontrario, attraverso la detassazione dei redditi più alti, le mance ai diseredati e - questa è stata la prima dichiarazione del neoministro Tria - la non ineluttabilità dell'aumento dell'IVA per cominciare a finanziare la FLAT TAX. È profondamente di destra l'approccio giustizialistico del guardasigilli Bonafede o l'ambiguità della responsabile della Salute, Giulia Grillo, sui vaccini.

E le politiche di sinistra? Affidate - udite, udite! - al leghista Fontana per quel che attiene la famiglia (subito negata alle coppie gay) e le disabilità, alla leghista Erika Stefani - responsabile delle Politiche Regionali - che ha subito dichiarato che si adopererà per l'autonomia dallo Stato delle Regioni Lombardia e Veneto, e alla nostra regionale Barbara Lezzi - Ministro per il Mezzogiorno - che ha inopinatamente ammesso la propria ignoranza in materia. Ma consoliamoci con le dichiarazioni di Di Maio che continua a sostenere che questo Governo non è né di destra né di sinistra e che, per pararsi dalla fronda interna al suo Movimento, ha negato fino all'ultimo l'ingresso nell'Esecutivo e nella maggioranza

alla sempre più desolata e isolata Giorgia Meloni.

E tuttavia, al netto del vessillo issato genericamente contro l'Europa, con quale sistema di alleanze i due novelli dioscuri della politica italiana intendono modificare l'impianto costruito da Bruxelles e da Berlino? Francia e Germania, pur con qualche screezio transitorio, continuano a marciare all'unisono; Grecia e, più recentemente, Spagna sono guidate da governi di sinistra; le cancellerie nord europee ci considerano impenitenti furbastris e mai appoggerebbero le pulsioni pseudoliberiste di Salvini e di Di Maio; il Belgio viaggia tranquillamente per la sua strada e, dunque, chi appoggerà i nostri eroi in questa annunciata rivolta contro i poteri costituiti della vecchia Europa? L'Austria, presentatasi con un nuovo Primo Ministro che ha subito eretto ulteriori barriere contro lo sconfinamento dei migranti dall'Italia? Oppure Orban, il novello Premier fascistoide dell'Ungheria, che conta quanto il due di coppe quando la briscola è a bastoni? O l'eterna rompiscatole Marie Le Pen, sempre più marginale nei nuovi equilibri francesi che hanno portato Macron all'Eliseo? Chi, per pietà, sarà la nostra spalla in questa recita a soggetto messa in scena dal virgulto di Pomigliano D'Arco, in buona ed inedita compagnia dello sceriffo milanese? Ecco che i dubbi su uno strappo inconsulto, teorizzato dal buon Savona come piano B e contrastato dall'ottimo Mattarella, prendono corpo e si agitano come fantasmi per le sterminate lande dei mercati internazionali.

Senza ignorare, inoltre, che le sempre più ammiccanti sirene di Putin, sornionamente acquattato ai confini del Vecchio Continente, potrebbero finire per modificare - sia pure parzialmente - il tradizionale quadro di riferimento della nostra politica estera.

E qualche altra spinta, verso la svolta diplomatica dell'Italia, potrebbe essere data dalla scriteriata politica neoprotezionistica messa in campo da Trump. Per il momento siamo fermi ai pesantissimi dazi introdotti dall'amministrazione americana sulle importazioni negli USA dell'acciaio e dell'alluminio europei; ma se queste misure dovessero estendersi all'agroalimentare nostrano e al Made in Italy - cosa non improbabile - allora un radicale spostamento di rotta sull'asse italo russo diventerebbe quasi obbligato.

Come si vede, alle sensibili incertezze sulle misure di politica interna, potrebbero aggiungersi profonde perturbazioni nelle politiche internazionali promosse dal Governo gialloverde.

Unica, anche se parziale, remora rispetto a questi scenari non proprio tranquillizzanti ci viene offerta dalla presenza al Dicastero degli Esteri di un collaudato temporeggiatore e, al tempo stesso, fine negoziatore - già Ministro per l'Europa nei precedenti governi Monti e Letta - che risponde al nome di Enzo Moavero Milanese.

E, dunque, Hic Rodus, Hic Salta! O, come più cristianamente ci suggerisce una recente fiction di successo, "che Dio ci aiuti!"

Gongolo

P.s.: credo che tutta l'Italia civile sia in attesa di un gesto, di un rigurgito di bon ton istituzionale da parte del neo Vice Presidente del Consiglio, Luigi Di Maio, nei confronti del Capo dello Stato. Dopo l'inaudita gazzarra domenicale a Fiumicino, almeno Di Maio (di Di Battista e della Meloni non mette conto di parlare) dovrebbe pubblicamente rivolgere a Mattarella un semplicissimo ma indispensabile: mi scusi!

Altrimenti lo sbandierato cambiamento smiglierebbe ancora di più ad un totale imbarbarimento.

IL RAGLIO DELL'ASINELLO

L'era del mellopardo



Grazie a
www.charlienardo.it

Perché qualcuno difende l'indifendibile?

"Io ho rischiato la vita e ho fatto la partigiana. Per la LIBERTÀ di tutti, mica solo di alcuni".

Queste parole pronunciate da Tina Cosma, una arzilla e combattiva novantaduenne prima di scendere ancora una volta in piazza a Roma in difesa dei diritti civili che il Governo SalviMaio sta già mettendo in discussione, le dedichiamo al "fascista" Mellone. Quel Mellone che pur avendo, come Sindaco della Città di Nardò - Città Medaglia d'Oro al Valor civile per aver aiutato cittadini ebrei a sfuggire alla barbaria del mostro nazifascista - giurato fedeltà alla Repubblica Italiana e alla sua Costituzione nata dalla Resistenza si permette di oltraggiare il 25 Aprile e i Partigiani.

Per il secondo anno consecutivo Mellone diserta la cerimonia del 25 aprile organizzata dal Comune del quale egli stesso è primo cittadino e a margine di una manifestazione organizzata dal movimento razzista e xenofobo CasaPound, che sponsorizza e alla quale partecipa, si permette di offendere l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e con essa tutti coloro che hanno immolato la loro vita nella lotta al nazifascismo. Mellone dichiara: "L'ANPI non ha più ragione di esistere i partigiani sono tutti morti. Abbiamo manifestato contro ogni forma di violenza fomentata da cattivi maestri". Il "duchetto" neretino si sbaglia. I Partigiani sono vivi e lo saranno sempre. I valori di libertà, solidarietà, uguaglianza che hanno incarnato sono immortali. Con buona pace per lui e chi come lui in qualche pistolotto su Fb tenta di difenderlo con un tentativo patetico di revisionismo storico che vorrebbe equiparare il nazifascismo ad altre forme orrende di totalitarismo. Nessuno sdoganamento del fascismo, nessuna rivisitazione buonista può essere accettata. Mellone oggi è Sindaco, democraticamente eletto, perché viviamo in una Nazione libera. Libera grazie alla centinaia di migliaia di Donne e Uomini che sacrificarono le loro esistenze combattendo la belva nazifascista. E se lui e quelli come lui possono parlare è grazie ai Partigiani. Grazie a persone come Tina Cosma. Non lo dimentichino. Noi non lo dimentichiamo e non lo dimenticheremo mai.

E non sembri retorica. Primo Levi diceva riferendosi al fascismo: "È avvenuto quindi può avvenire di nuovo, questo il nocciolo di quanto abbiamo da dire".

Adattamento non autorizzato di una illustrazione di Stefano Antonucci ("Quando c'era LVI") by Lotar



Non si può giocare con la Salute dei cittadini



La salute è il bene più prezioso che abbiamo. Considerazione banale. Sarà, ma per qualcuno così non è. Non lo è sicuramente per qualche nostro amministratore che con la salute ci "scherza" e antepone la propaganda politica e i propri interessi elettoralistici al bene comune diffondendo notizie quando non spudoratamente false quantomeno prive di fondamenti normativi e legislativi tra l'indifferenza colpevole di una parte dell'informazione. Perché l'informazione gioca, o meglio dovrebbe, un ruolo fondamentale nello smascherare qualsivoglia inganno perpetrato dai "potenti" di turno. Ma così non è. La diffusione di notizie false quando non tendenziose o incomplete possono ingenerare decisioni e/o aspettative che potrebbero avere serie ripercussioni sulla salute di ignari cittadini. Si pensi che circa un terzo degli italiani attinge dalla rete informazioni relative alla "salute". Duole dirlo ma l'Amministrazione Mellone nel diffondere sul tema salute notizie false, tendenziose e incomplete è "maestra". Non vogliamo ripercorrere tutti gli annunci fatti in questi due anni da Mellone e i suoi in tema di salute, non vorremmo ricordare tutte le promesse, non mantenute, sulla riqualificazione dell'ex ospedale. Riempiremo pagine su pagine. Ricordiamo solo quell'ignobile e falso manifesto fatto affiggere in Città nel quale propagandava l'apertura di un inesistente reparto in un altrettanto inesistente Ospedale. Dei suoi concittadini e della loro salute importa poco. Ora ci sta riprovando. Ci sta riprovando pubblicizzando l'apertura di un fantomatico "Centro di ricerca traslazionale" che dovrebbe essere allocato nell'ex Ospedale.

In un post su Fb, in una lettera indirizzata al dottor Delvino, dell'Istituto Tumori di Bari, sbandiera la nuova impresa e con un comunicato stampa annuncia il "Comitato tecnico scientifico".

Diciamo che se non è una bufala poco ci manca e spieghiamo subito. 1) Mellone e i suoi non hanno la più pallida idea di cosa sia la "ricerca traslazionale" né di come si conducano le ricerche in campo medico. E dimostrano la loro ignoranza nei comunicati e nei fatti. La Medicina e la ricerca in Medicina è cosa seria e si deve fare in modo serio. Mellone nel suo comunicato e nella lettera indirizzata al Dott. Delvino scrive: "Il nostro Comune, con la preziosa collaborazione del Prof. Antonio Polizzi, ha avviato un percorso di attenzione per individuare le malattie emergenti sul nostro territorio. Si è trattato di un lavoro informale, che ha coinvolto anche diversi medici di base e i farmacisti, con l'obiettivo di individuare le patologie più diffuse". Lavoro informale, patologie più diffuse da individuare, medici di base e farmacisti. Ma di che parlano, anzi straparano? Mellone renda noti i dati che sarebbero a sua disposizione sulle "malattie più diffuse ed emergenti"; faccia i nomi dei Medici e Farmacisti che avrebbero partecipato a questo "lavoro informale", le modalità di raccolta dati e le procedure seguite comprese quelle sulla privacy. Gli studi di fattibilità economica. Altro che raccontare balle! 2) Il "comitato scientifico" che dovrebbe sovrintendere al "nascente" "centro di ricerca" più che un comitato scientifico ci sembra un "comitato politico". Tralasciando Mellone, Mita, Soderò, Indennitate che non capiamo che competenze abbiano in campo sanitario e il dott. Filograna medico di base a Nardò ci soffermiamo sugli altri tre nomi. Il prof. Polizzi ha nel suo curriculum incarichi sanitari e politici. Ha svolto attività di insegnamento all'Università di Bari ricoprendo anche prestigiosi incarichi;

19 Giugno 2016-19 Giugno 2018. Due anni dall'elezione dell'avv. Giuseppe Mellone, detto Pippi, a Sindaco di Nardò. I neretini scelsero democraticamente di voltare pagine, scelsero di dar credito a chi negli anni precedenti aveva promesso la "rivoluzione". Scelsero chi aveva promesso di rottamare le "vecchie cariatidi" della politica neretina, che mai e poi mai avrebbe fatto volgari inciuci di potere, chi aveva garantito trasparenza ed efficacia amministrativa, chi aveva promesso di tutto di più. Scelsero Pippi Mellone. Come sia finita è sotto gli occhi di tutti. Mellone, e quando diciamo Mellone intendiamo tutta la sua maggioranza e chi gli sta intorno, ha tradito le promesse fatte in campagna elettorale, anzi sembra che non si sia accorto che la campagna elettorale è finita e che ha vinto. Sarebbe lungo e tedioso ripercorrere tutte le tappe che hanno contrassegnato questi due anni di opaca amministrazione. Ricordiamo che Mellone governa con quelli che aveva definito "vecchie cariatidi", governa con quelli che sempre a suo dire "avevano distrutto Nardò". Governa con gli ex avversari Vaglio, Natalizio, Maccagnano, Dell'Angelo Custode, Lupo, Albano, Frasca. Ricordiamo che ha "cacciato" dalla sua Giunta, senza motivo alcuno, persone degne e perbene come Daniela Dell'Anna, Graziano De Tuglie, Francesco Plantera e Giulia Tedesco che avevano contribuito in modo determinante alla sua elezione sostituendole con i cambiacasacche del momento. Non dimentichiamo che tra non molto Porto Cesareo scaricherà la sua "merda" nel nostro mare alla faccia dello "scarico zero" o che la discarica è ancora là. E che dire della cementificazione della Sarparea? Non parliamo delle spese legali che aumentano a dismisura con incarichi affidati sempre ai soliti noti. Trasparenza ed efficacia restano pure chimere. Attendiamo ancora di conoscere le spese totali di "Battiti Live" e "Notte della Taranta 2017", figuriamoci il resto. Sulla "sanità" stendiamo un velo pietoso. Le azioni epocali dell'attuale amministrazione sembrano essere la pulizia delle strade e il rifacimento del manto stradale di qualche via. Roba da ridere se non ci fosse da piangere. Qualcuno potrebbe dire: "hanno buttato a terra il vecchio rudere di quello che doveva essere il nuovo comune". Azione meritoria o discutibile a seconda dei punti di vista. Intanto sembra che ci sia l'attenzione della magistratura. Quindi meglio sospendere il giudizio. Praticamente non è cambiato niente. Non è mutato nemmeno il comportamento "squadristico" della politica melloniana. Avversari politici intesi come nemici; comunicati infarciti di invettive, offese, termini truci come odio. Una politica fatta di annunci e manifesti. Mai un confronto pubblico. La paura come si suol dire "fa novanta". L'informazione divisa con il Pippidiano e loradiPippi a far da cassa di risonanza ad ogni "pipito" melloniano e rimbrottare chi si permette di far domande al grido di: "come vi permettete? voi avete fatto di peggio". Far peggio di questa amministrazione a dir il vero è impresa ardua. Quindi è cambiato tutto per non cambiare niente. Siamo entrati nell'"era del mellopardo".



come politico è stato Assessore regionale e Deputato nel centrodestra cambiando ben tre partiti (AN; CCD; IoSud). Il dott. Walter Pepe "tecnico di telemedicina e tele-didattica" risulta un illustre sconosciuto (almeno per noi). Curiosa, si fa per dire, coincidenza che il prof. Polizzi e il dott. Pepe abbiano aderito al "Comitato Salute Puglia" promosso nel 2017 da Forza Italia e diretto proprio dal prof. Polizzi. Il sig. Fioravante Totisco è un imprenditore del settore alberghiero, consigliere SGM. Che ci faccia un imprenditore del settore alberghiero in un comitato che dovrebbe gestire la nascita di un centro di ricerca a carattere sanitario meriterebbe una qualche spiegazione. Inoltre ci chiediamo possibile che nella nostra Provincia non vi fossero personalità del mondo sanitario da coinvolgere, solo baresi?

3) Mellone nei suoi scritti cita il Presidente Emiliano, il Direttore Generale ASL Lecce Narracci, il Direttore del Distretto SocioSanitario di Nardò Borgia affermando che sarebbero in accordo con questa "iniziativa".

Potrebbe il Sindaco produrre una qualche testimonianza scritta o anche verbale che avvalorasse queste sue elucubrazioni? Non risulta, ad oggi, che né il Presidente Emiliano né i direttori Narracci e Borgia abbiano mai rilasciate dichiarazioni ufficiali nel merito. Millantato credito da parte di Mellone?

Sappiamo perfettamente che non avremo alcuna risposta agli interrogativi sollevati. E questo avvalorava l'ipotesi che anche questa sia una sfacciata e volgare patacca che Mellone cerca di rifilare ai neretini, e non solo. Vorremmo sbagliarci. Magari a dare qualche risposta potrebbe essere il Dott. Filigrana..... Ricordando che con la salute non si dovrebbe né scherzare tantomeno giocare.

La Corte dei Conti sbugiarda i campioni della propaganda

Siamo nell'era della "post verità", della misinformazione, della disinformazione, delle fake news o balle che dir si voglia. Ovvero siamo nell'era dove farsi un'opinione, comprendere e decodificare gli avvenimenti è impresa ardua se non, talvolta, impossibile. Soprattutto laddove la politica e l'informazione, o meglio parte di essa, è asservita al bieco esercizio del potere fine a se stesso. A fame le spese la Verità. E con essa l'onorabilità delle persone e la Democrazia. Ne volete un esempio? Ve lo proponiamo.

Giuseppe Mellone, detto Pippi, e Oronzo Capoti, nel 2012 consiglieri di opposizione, presentarono alla Corte dei Conti un esposto contro l'Amministrazione Risi, denunciando presunte irregolarità sul rispetto del patto di stabilità e uno slittamento dei debiti fuori bilancio all'anno seguente. Irregolarità amministrative gravi. Parliamo di circa tre milioni di euro. In pratica accusarono l'Amministrazione Risi di aver "truccato" i conti. Nel dicembre 2017 la Procura della Corte dei Conti, sulla scorta di quell'esposto, commina delle sanzioni pecuniarie a Risi e altri sedici tra amministratori e dirigenti dell'epoca presumendo che vi fossero state irregolarità nei bilanci. Risi si difende ribadendo la correttezza del suo operato e dichiara: "Il fantomatico sfioramento del patto di stabilità nell'anno 2012 è assolutamente infondato in diritto e gravemente lacunoso nella ricostruzione dei fatti... la mia amministrazione si è limitata a riconoscere milioni di euro fuori bilancio ereditati dall'Amministrazione del dott. Vaglio e dal Commissario di Governo e occultati con diversi escamotage prima dal Sindaco che mi ha preceduto (Vaglio - ndr) e poi dal Commissario di Governo che ha retto il Comune fino al maggio 2011". Accuse pesanti che vengono ribadite nella memoria difensiva presentata da Risi e gli altri interessati alla Corte dei Conti.

Pippi Mellone Sindaco
FALANGONE, MARINACI, PICCIONE E MY #DIMISSIONI, SUBITO
 La Corte dei Conti, con 80mila euro di sanzioni, ha definitivamente chiuso la scuola politica del passato.
 Ha bocciato i professoroni che giornalmente occupano le pagine dei giornali amici (anche oggi Risi ha affabulato una lezione, questa volta per la Corte dei Conti, dalle solite pagine della Gazzetta del Mezzogiorno).
 Ma i fatti sono fatti ed i giudici hanno bocciato questa scuola politica che, oggi, va chiusa per sempre e con decisione.
 La Corte dei Conti ha sanzionato gli ex amministratori notificando multe salatissime:
 ✓ 24.000 euro da pagare per l'ex sindaco Risi
 ✓ 15.000 per l'ex presidente del consiglio comunale Tiera
 ✓ 2.268 al consigliere Piccione
 ✓ 2.848 al consigliere My
100TANTANILAEURO totali di sanzioni per lo Sforamento del Patto di Stabilità non dichiarato, nonostante le denunce degli allora consiglieri comunali Capoti e Mellone.
 I professoroni Falangone e Marinaci, che erano assessori nel 2011, e i consiglieri My e Piccione, anche loro amministratori in quell'anno nefasto, si dimettono subito e lasciano spazio a nuove generazioni che non siano, come qualche altro componente della minoranza, figli o fotocopia sbiadita di protagonisti assoluti di quella stagione orribile, contro la quale noi abbiamo lottato incessantemente.

Risi accusa anche il dott. Gabriele Falco, da lui rimosso dall'incarico di dirigente del settore economico finanziario del Comune di Nardò, per "le sue grandi responsabilità nell'allegria gestione della contabilità del Comune, con "creazione" a dismisura di debiti fuori bilancio". Non solo. Nella memoria difensiva si accusa anche il dott. Falco di aver prodotto una "falsa attestazione nella quale si assume lo sfioramento del patto di stabilità".

Ora è bene ricordare che dal giugno 2016 è Mellone il Sindaco di Nardò e Oronzo Capoti il vicesindaco che Mellone ha voluto il ritorno del dott. Gabriele Falco alla guida del settore economico finanziario del Comune, affidandogli anche l'incarico di vicesegretario generale con una procedura da alcuni ritenuta non corretta. In un paese "normale" prima di "crocefiggere" qualcuno e accusarlo al pubblico ludibrio si aspetterebbe l'esito del procedimento. Ma così non è.

In questo caso la canea melloniana, capo in testa, si scatena producendo volgari e beccheri manifesti, post su Facebook e comunicati che in parte riproduciamo. Una politica squallida e di infimo ordine orchestrata da quelli che dovevano "rivoluzionare" Nardò. Mettere alla gogna persone innocenti pur di avere visibilità.

Purtroppo per Mellone, Capoti e Andare Oltre, come si suol dire, "c'è un giudice a Berlino". Ad aprile 2018 la Corte dei Conti non solo riconosce che Risi e tutti gli altri imputati non avevano commesso alcuna irregolarità ma condanna il Comune, ironia della sorte guidato da Mellone e Capoti cioè da coloro che avevano presentato l'esposto, al pagamento delle spese processuali. Fatto gravissimo, il giudice Dadabbo nel suo decreto scrive: "... il prospetto redatto dal dirigente dell'Area Economico-Finanziaria del Comune di Nardò... è comunque erroneo e inattendibile". Il Giudice scrive che il dott. Falco ha prodotto documentazione "sbagliata".

Sorgono interrogativi inquietanti: può essere affidata la gestione economico finanziaria del nostro Comune a un dirigente che sbaglia i conti? Può un dirigente che avrebbe commesso siffatti gravi errori rimanere al suo posto? Perché non è stato sostituito? L'assessore al Bilancio aveva controllato la documentazione prodotta? Chi è responsabile dei debiti fuori bilancio acclarati? Ovviamente Mellone, Capoti e i "cuor di leone" di Andare Oltre non hanno fatto né manifesti né hanno prodotto le loro scuse a chi ha subito per mesi le loro infamanti quanto false accuse. Mellone, Capoti, Andare Oltre si sarebbero dovuti dimettere ma non lo hanno fatto. Rimangono al loro posto, come rimane al suo posto il dott. Falco nell'assordante silenzio dei Giuranna, Tollemeto, Sodero, Natalizio, Vaglio.

In che mani siamo capitati... Dimenticavamo le spese processuali: le pagherà il Comune, ovvero noi cittadini.

Cari Mellone e Capoti, non avreste dovuto pagarle voi?

Facile "giocare" con i soldi degli altri...

Se non fossero argomenti seri, ci sarebbe veramente da ridere. Il consigliere comunale e capogruppo consiliare del PD Daniele Piccione cerca di chiarire se a Sant'Isidoro esista un'area adibita a mercato che non avrebbe le necessarie autorizzazioni e si scatena un putiferio. Il Sindaco Mellone offende Piccione definendolo "un amministratore inadeguato e perennemente in malafede". Il sito "Lorsalento" interviene scrivendo: "a dare sponda, quasi legittimandole, a questo baillamme di voci e ricostruzioni affatto autorevoli, la pagina locale di un giornale autorevole come la Gazzetta del Mezzogiorno, che da giugno 2016 si è trasformato nella cassa di risonanza di strali e invettive della 'gioiosa e confusa macchina da guerra o del fango' che mette insieme poche figure, prevalentemente, costituita da webeti tenaci e rancorosi avversari melloniani". Lo scritto prosegue con argomentazioni da azzecagarbugli che non si comprende dove vogliono arrivare se non alla conclusione che non si dovrebbero porre domande a Mellone e ai suoi. Ovviamente ognuno la può pensare come vuole. Noi le domande le abbiamo fatte e continueremo a farle. E ricordiamo che chi attacca la Gazzetta del Mezzogiorno e chi opera nell'informazione cercando di far emergere le contraddizioni dell'Amministrazione Mellone è lo stesso che circa un anno fa plaudiva alla decisione di Mellone di chiedere ai Carabinieri il ritiro di un pamphlet

Fake news o Fes nus?



edito dall'associazione Nardò Bene Comune, che criticava l'operato dell'attuale Sindaco. E questi sarebbero i paladini della libertà di informazione! Ma tornando alla richiesta di chiarimenti sull'area mercatale di Sant'Isidoro ci chiediamo semplicemente perché se tutto è in regola, il Sindaco Mellone non stampa uno dei suoi soliti megamanifesti o scrive sulla sua pagina Fb che tutto è in regola, producendo la necessaria documentazione?

Mellone dovrebbe anche spiegare i motivi che a luglio 2017 lo hanno spinto a inviare alla Guardia di Finanza la lettera che riproduciamo a fianco e che denuncia "situazione di illegalità concentrata nella frazione di Sant'Isidoro... Al fine di ristabilire il minimo grado necessario di legalità, decoro urbano, sicurezza stradale Le chiediamo un intervento deciso, mirato e se necessario reiterato volto a risolvere la situazione in oggetto". Le parole di Mellone sono pesantissime. Il Sindaco di Nardò denuncia una situazione di illegalità e poi se la prende, spalleggiato dai suoi sostenitori, con un consigliere che chiede chiarimenti. Incomprensibile. Chiediamo al Sindaco Mellone quali interventi abbia preso la sua Amministrazione per sanare l'illegalità che egli stesso denuncia o se la stessa persiste. Quali provvedimenti sono stati presi o si vogliono intraprendere. Questo sarebbe amministrare in modo limpido e trasparente. Altro che fake news...

Non credo che meriti commenti.

Pure nella sua impronta chiaramente razzista e discriminatoria propone all'attenzione un'evidenza che chi cammini a piedi per le vie della "167" non potrà non cogliere con immediata evidenza. E cioè il segno di un abbandono che se superato renderebbe quella "zona" una realtà urbana invidiabile per i tanti fatti positivi che la contraddistinguono. È possibile che non si riesca a programmare con tempi certi e strumenti e tecniche etc, etc, una adeguata manutenzione del verde e degli spazi aperti che sono molti e se ben curati cancellerebbero lo stigma dell'inquinamento sociale e, nel nostro caso, offrirebbero un'immagine diversa del paese a quanti percorrono una direttrice di traffico strategica, tanto in uscita che in entrata alla città?

Paghiamo centinaia di migliaia di euro per servizi che evidentemente non sono ben strutturati. Vedere per credere.

Camminare a piedi per convincersi che è necessaria una

DALLA PRIMA PAGINA

IL PAESONE DEI PASSI PERDUTI

stretta nel controllo degli stessi.

Il perimetro è ampio, ma amministratori e servizi comunali sono pagati anche per questo.

Alzino i tacchi e vadano a vedere quanto di quel degrado di cui si parla dipenda da carenze e omissioni e poca diligenza. Non può essere tollerato che un'area così grande, nella quale si è scelto di allocare servizi essenziali quali un ambulatorio, una farmacia, un'area mercatale, siano così trascurati.

È ora che Mellone si svegli dall'ubriacatura della vittoria sulla cui rendita sembra essersi adagiato.

Che l'opposizione torni con i piedi per terra e recuperi con la gente, a partire dai problemi veri un rapporto sinceramente condiviso sul futuro della Città.

In altra parte del giornale Graziano De Tuglie, dal quale mi separano anni luce nella visione del mondo, dice tante cose di buon senso che andrebbero ascoltate.

Ci rifletta il Sindaco Mellone e pensi che il valore aggiunto alla azione della sua amministrazione non può essere certo quello derivante dallo sbarco dei neoleghisti in città.

Mantenere una identità forte per andare oltre come dicevano Mellone e i suoi di voler fare, serve e si può solo se si risolvono i problemi.

Cosa lontana dall'orizzonte di questa Città.

Comunque, se lo ritenesse Frida è disponibile a far parte dello staff del primo cittadino per guidarlo in una visita a quattro zampe per i viali della 167.

Che molto spesso sono pieni di cacche di suoi simili lasciate in bella mostra.

Ma questa è un'altra storia.

E non ha un buon odore!!!

Luciano Tarricone

A PARER MIO

I contrari generano equilibrio e armonia

di FERNANDO FIORITO



Il 4 marzo 2018 il popolo italiano è stato chiamato a votare per un nuovo governo. Circa il 33% degli elettori ha votato non per un Partito, ma per un Movimento ossia per un soggetto politico diverso e contrapposto ai Partiti previsti e voluti dai padri costituenti dell'attuale nostra Costituzione. Il voto, inoltre, è stato espresso con una "pletora" di liste prodotte da un "libero" associazionismo che molti hanno stigmatizzato ma considerato inevitabile.

Altro motivo di riflessione dovrebbe essere la legge elettorale con la quale è stato chiamato a votare il popolo italiano, perché per la prima volta, una soggettività politica, fino a ieri riservata ai Partiti, previsti dalla nostra Costituzione, è stata riconosciuta a una "coalizione" degli stessi; per tale riconoscimento una coalizione ha potuto proporsi ed interloquire anche ai massimi livelli istituzionali come se fosse un solo Partito.

Uno sguardo al passato ed alla nostra Costituzione pone in evidenza che coloro che hanno scritto la stessa non hanno pensato ad una "coalizione" o a Movimenti come soggetti politici, ma hanno voluto una "democrazia" intesa come forma di governo fondata su una partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica del Paese attraverso i Partiti, ai quali doveva essere affidato il ruolo di soggetti che trasferiscono la volontà popolare all'interno delle istituzioni a tutti i livelli.

I Partiti, in quanto associazioni di cittadini, nel rispetto di tale dettato costituzionale, si sono creati per molto tempo sulla base di una condivisione di ideologie, idee, principi e valori, che hanno loro conferito una forte identità politica, per la quale si sono dotati di una adeguata organizzazione, sempre al fine di permeare ed indirizzare l'azione politica.

L'art. 49 della nostra Costituzione recita testualmente: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in Partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

I Partiti in passato hanno "formato" gli elettori dal punto di vista ideologico e politico, selezionato i candidati in occasione delle elezioni, controllato le persone elette attraverso la disciplina di Partito, assicurato comunicazione e informazione continua e costante tra elettori ed eletti in ordine all'azione svolta all'interno delle istituzioni. La coerenza era quotidianamente controllata dalla dirigenza del Partito anche attraverso un Regolamento interno.

Se questo è vero come si potrebbe definire, oggi, una evoluzione in atto? Il tramonto delle ideologie e il voto di cittadini per il governo di una nazione sulla base di promesse e programmi elettorali, spesso disattesi, attua la volontà dei padri della nostra Costituzione? La partecipazione attiva dei cittadini come percorso per l'elezione di governi "democratici" è assicurata dall'attuale associazionismo che ha prodotto la progressiva scomparsa dei Partiti?

Alla luce di quanto accaduto dopo il 4 marzo 2018 molte altre domande, purtroppo, resteranno senza risposta.

Una forte ed inequivocabile richiesta di "cambiamento" poteva essere affidata a chi, per un voto espresso dalla maggioranza degli elettori, era stato sfiduciato? La richiesta di "impeachment" era infondata? Quali sono state le vere motivazioni del suo ritiro? Siamo un Paese di corrotti? I mercati hanno un ruolo determinante per il governo di una nazione? Se i risparmi fuori dall'Unione Europea non potranno essere tutelati quando la stessa è stata fondata il governo dell'epoca ha informato adeguatamente il popolo italiano? Un Movimento, oggi, è più affidabile di un Partito? Dopo la sfiducia espressa contro la "sinistra" e l'indifferenza della Unione Europea, chi tutelerà i diritti del mondo del lavoro?

Dobbiamo prendere atto che la volontà del popolo italiano, pur se espressa democraticamente, è soggetta a "ratifiche", "procedure" e "condizioni" previste dalla nostra Costituzione, senza le quali quella volontà per un'azione politica coerente con un programma di governo, può non essere accolta e rispettata. In Italia senza la nomina dei Ministri da parte del Presidente della Repubblica, non ci può essere un governo.

In sintesi sono in molti, oggi, a pensare semplicemente che in democrazia la volontà di un popolo debba essere rispettata e che ogni dubbio debba essere chiarito, perché devono esserci certezze per ogni cittadino elettore che attraverso il suo voto vuole determinare i destini del suo Paese. Infine, siamo convinti che uno sguardo al passato, all'opera svolta dai Partiti, aiuterebbe a comprendere le vere cause di quanto sta accadendo in Italia.

È molto probabile che confronti e interpretazioni di politici ed eminenti costituzionalisti, faranno ancora discutere per molto tempo e potranno far crescere cultura politica e maggiore partecipazione attiva dei cittadini alla vita della nazione. È un momento difficile dal quale il popolo italiano potrà uscire con maggiore equilibrio, armonia ed autonomia.

La nostra speranza risiede nella volontà e capacità di chi oggi governa la nazione, di riuscire a coniugare globalizzazione economica con quella sociale, con particolare attenzione per i diritti dei lavoratori e di quanti hanno semplicemente il diritto di vivere. I Partiti di "sinistra" potranno tentare di riconquistare la fiducia della gente se avranno la forza ed il coraggio di selezionare una classe dirigente capace di assumere con umiltà e determinazione il difficile compito di ricostruire sulle macerie di diritti soppressi o ignorati, riscoprendo la forza di idee, principi e valori di solidarietà e giustizia sociale nei quali per tanti anni molti hanno creduto e per i quali per molto tempo molti hanno sognato.

Non si può non condividere il pensiero di quanti continuano a sostenere che dobbiamo conoscere il nostro passato se vogliamo capire il nostro presente e che reazioni scomposte e paure di neofascismo non aiutano certo chi vuole comprendere per decidere in libertà.

Siamo altrettanto convinti che un cambiamento è in atto ed è reale e che dobbiamo essere capaci di guidarlo nella consapevolezza che ogni tentativo potrà essere più o meno difficile ma non impossibile se ci crediamo.



RIFLESSIONI/ QUELLA BASTARDA DELLA CULTURA

Il bello e il buono della diversità

di MARIA LUCIA ROCCA

“L’archetipo di uomo risulta essere un artificio, poiché egli fonda la sua realtà su costrutti del tutto immaturali”. Gli antropologi continuano a ripeterlo, instancabilmente. Eppure nessuno li ascolta... forse perché non conviene.



Chi sarebbe così sventato da ammettere che la propria esistenza possa essere frutto di un insieme di "invenzioni sociali" susseguite nei secoli grazie a taluni processi culturali? Sicuramente qualcuno con nulla da perdere, perché ciò significherebbe puntare i riflettori su verità estremamente scomode! Soprattutto quando si continua a sfoggiare, ogni due per tre, la sacrosanta, personale, versione del "naturale" utilissima a giustificare le mire espansionistiche o, convenientemente, protezionistiche del popolo a cui si appartiene. L'idea stessa di "artificio", se contrapposta a quella di "natura", porta ad un senso di negativo smarrimento, ad un rifiuto, quasi infantile, del raziocinio.

Nell'olistica ricerca del puro, gli uomini non sono ancora pronti ad accettare la contaminazione insita e vitale nella loro (vera) natura. Hanno bisogno di aspirare all'unicità, alla supremazia. Non importa a scapito di cosa, a danno di chi.

Così va il mondo e così la storia si ripete: si cerca vicendevolmente di schiacciare l'altro e si è disposti a tutto pur di riuscire nell'intento, facendosi spesso forti di "studi", portati avanti da emeriti... "Dottori in", per poter avvalorare delle tesi che altro non sono se non costrutti, "artifici" utili allo scopo.

Ma, come diceva Richard Bach, "l'essere ignota non impedisce alla verità d'esser vera" e anche se ammetterlo risulterà arduo, bisognerà arrivarci prima o poi: non esistono (e mai esisteranno) etnie, popoli, nazioni e culture superiori ad altre. E, sopra ogni cosa, non esistono culture "pure", cioè prive di incroci, scambi, contagi.

Per poterlo capire, basterebbe analizzare il passato con un sano piglio storicistico, cercando di essere obiettivi, studiando con freddezza, scevri da qualsiasi tipo di giudizio. Avere un'opinione rispetto a degli eventi passati non cambierà il corso delle cose e non potrà negarne l'esistenza, unico elemento di vitale importanza per lo storico (selezionare i ricordi convenienti non porta mai a nulla di buono). In tal modo, si accetterebbe la verità dei singoli popoli, nobilitandoli, come meritano, insieme a tutti gli altri. Si scoprirebbe ed è fondamentale, che tutte le culture sono entrate in contatto tra loro, ad un certo punto. Per fare un esempio di ciò che si cerca di riportare alla luce, si potrebbe accennare alla storia degli Italiani:

Orgogliosi discendenti dell'Impero Romano, dimenticano di aver avuto a che fare con gli Etruschi, i Greci, i Bizantini, i Cretesi, i Goti, i Longobardi, i Normanni e gli Arabi. Per non parlare, facendo un salto temporale, degli spiacevoli incontri con i francesi di Napoleone (ingiustamente noti come "i ladri della Gioconda"), gli Spagnoli ("quelli sporchi ed incivili che hanno rovinato il Meridione") e gli Austriaci ("tiranni ed oppressori del patrio ardor"). Sorvolano sul loro non tanto lontano passato di staterelli divisi e, degli insegnamenti e dei simboli appartenuti agli aurei antenati, preferiscono rivangare ciò che più si addice all'immagine del popolo conquistatore, tralasciando che i Romani furono anche quelli del tacitano Calgaco ("Rubano, massacrano, rapinano e, con falso nome, lo chiamano Impero. Fanno il deserto, e lo chiamano pace"). Lapsus memoriae, inoltre, sull'aver conosciuto la guerra e la condizione di minoranza etnica, sull'essere stati migranti emarginati per fuggire dalla miseria.

Gli Italiani del presente puniscono le nuove minoranze "estrane" con gli stessi artifici di cui sono stati innocenti vittime. Poiché esiste, di fatto, anche il monopolio sul dolore e la povertà, per cui nessuno avrà patito più degli italiani, nessuno meriterà la sofferenza e la necessità di trovare rifugio altrove quanto loro che tanto hanno lottato per la Madre Patria!

Ah, la Madre Patria! Tutti la invocano ma nessuno riesce a spiegare bene su cosa si fondi il concetto di "Nazione" e quali siano i requisiti di "appartenenza". Guardare alla Storia di certo non aiuta, perché si confuterebbe l'ipotesi più avvalorata, quella della purezza.

Ernest Renan sosteneva che la Nazione non fosse altro che il frutto della volontà che ha la società di "stare insieme" (ad alcuni più che ad altri, va detto) e di riconoscersi come custodi dello stesso patrimonio culturale.

Si potrebbe aggiungere che la nascita di un popolo sia dovuta anche alla facilità con cui lo stesso decide di dimenticare alcuni elementi fondanti della propria storia per celebrarne di più opportuni.

Inevitabilmente, così, si continua a vorticare nei corsi e ricorsi storico-culturali, guardando ai dislivelli tra i vari popoli con superiorità, senza pensare, nemmeno per un istante, a ciò che questi costituiscono realmente: realtà diverse. Non migliori, non peggiori, solo diverse. La cultura è bastarda per natura, non esisterebbe se fosse incontaminata, perché l'integrazione e il continuo contatto con altre realtà la rendono ricca e garantiscono il suo progressivo crescere.

Sono gli antropologi a dirlo e, quasi certamente, per i più, saranno anche loro parte di una qualche minoranza all'interno del popolo dei detentori supremi della cultura conveniente.

Per terminare con un sorriso canzonatorio e uno spunto di riflessione, a voi il testo con cui Ralph Linton, antropologo e docente universitario statunitense, soleva accogliere i suoi alunni: "Il cittadino americano medio si sveglia in un letto costruito secondo un modello che ebbe origine nel vicino Oriente. Egli scosta la lenzuola e le coperte possono essere di cotone, pianta originaria dell'India; o di lino, pianta originaria del vicino Oriente; o di lana di pecora, animale originariamente addomesticato nel vicino Oriente; o di seta, il cui uso fu scoperto in Cina. Tutti questi materiali sono stati filati e tessuti secondo procedimenti inventati nel vicino Oriente. Si infila i mocassini inventati dagli indiani delle contrade boscosche dell'Est, e va nel bagno, i cui accessori sono un misto di invenzioni europee e americane, entrambe di data recente. Si leva il pigiama, indumento inventato in India, e si lava con il sapone, inventato dalle antiche popolazioni galliche. Poi si fa la barba, rito masochistico che sembra sia derivato dai sumeri o dagli antichi egiziani. Tornato in camera da letto, prende i suoi vestiti da una sedia il cui modello è stato elaborato nell'Europa meridionale e si veste. Indossa indumenti la cui forma derivò in origine dai vestiti di pelle dei nomadi delle steppe dell'Asia, si infila le scarpe fatte di pelle tinta secondo un procedimento inventato nell'antico Egitto, tagliate secondo un modello derivato dalle civiltà classiche del Mediterraneo; si mette intorno al collo una striscia dai colori brillanti che è un vestigio sopravvissuto degli scialli che tenevano sulle spalle i croati del XVII secolo. Andando a fare colazione si ferma a comprare un giornale, pagando con delle monete che sono un'antica invenzione della Lidia. Al ristorante viene a contatto con tutta una nuova serie di elementi presi da altre culture: il suo piatto è fatto di un tipo di terraglia inventato in Cina; il suo coltello è di acciaio, lega fatta per la prima volta nell'India del Sud, la forchetta ha origini medievali italiane, il cucchiaino è un derivato dell'originale romano. Prende il caffè, pianta abissina, con panna e zucchero. Sia l'idea di allevare mucche che quella di mungere le ha avuto origine nel vicino Oriente, mentre lo zucchero fu estratto in India per la prima volta. Dopo la frutta e il caffè, mangerà le cialde, dolci fatti, secondo una tecnica scandinava, con il frumento, originario dell'Asia minore. Quando il nostro amico ha finito di mangiare, si appoggia alla spalliera delle sedie e fuma, secondo un'abitudine degli indiani d'America, consumando la pianta addomesticata in Brasile o fumando la pipa, derivata dagli indiani della Virginia o la sigaretta, derivata dal Messico. Può anche fumare un sigaro, trasmessoci dalle Antille, attraverso la Spagna. Mentre legge le notizie del giorno, stampate in un carattere inventato dagli antichi semiti, su di un materiale inventato in Cina e secondo un procedimento inventato in Germania. Mentre legge i resoconti dei problemi che si agitano all'estero, se è un buon cittadino conservatore, con un linguaggio indo-europeo, ringrazierà una divinità ebraica di averlo fatto al cento per cento americano". Se ancora non siete convinti, pensate almeno a quanto sarebbe vuota e triste la vita di un italiano medio senza il pomodoro, il vino o Ryanair.

La Voce di Nardò Periodico di informazione cittadina

Direttore responsabile Luciano Tarricone • Iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale di Lecce al n. 234 del 16 maggio 1979
Giugno 2018 • Stampa: Congedo Editrice Srl - Lecce



LE INTERVISTE IMPOSSIBILI • ORAZIO ROMANO

L'arcangelo Gabriele e i figli del popolo

//////////////////// di LIVIO ROMANO //////////////////////

E insomma riecconi. Mi mancano, sai, le nostre lunghe chiacchierate sulla filosofia, sulla letteratura, sulla politica. Soprattutto in questo che è momento più basso della storia della nostra Repubblica. Cosa faccio, comincio a registrare? Devo chiamarti professore o zio? Ho letto le interviste che hai fatto a Pantaleo Ingusci e a Vittorio Raho. Ecco, se l'ultimo è irascibile e facile alla bestemmia, sai bene che pure io posso cominciare a sacramentare da subito. *Mesciu di scola*. Nient'altro che questo. Non mi attribuire titoli da dementi. Così son nato e così son morto.

Hai diretto un Circolo Didattico con equilibrio e umanità per vent'anni. Ti chiamerò Direttore, ecco.

Ma non ti ho insegnato niente allora. Possiamo lasciare questi titoli a 'sta pletora di omnicchi che si fa chiamare dirigente? E che siete, manager? Amministratori delegati? O siete uomini di cultura incaricati di diffondere sapere? Dirigenti mi fa proprio vomitare, nipote.

Pure a me.

Bene, allora *mesciu di scola*. Così dovevano chiamarmi anche da direttore didattico. Collega ero e collega restavo. Ma ci dobbiamo intristire parlando di come hanno combinato la scuola pubblica questi signori? Dai, su, parliamo di questo articolo sull'internazionalizzazione delle imprese del Nord Ovest. Come quando venivo a svegliarti la mattina, d'estate, dopo i tuoi bagordi, e ti portavo delle cose da leggere. Questo è interessante, sai? Cita Hobbes e Rawls. Dai leggi ad alta voce e discutiamone.

Zio, per la centesima volta, sono stato un giovane sui generis, non facevo bagordi. Oh ma lo sai che non importa nulla delle cose serie alla gente? Non siamo io e te che riflettiamo, adesso. Insomma, qualcuno ci leggerà...

Be' e allora tomatene a pettinare le bambole con quei quattro decerebrati che concionano sul nulla in quel paesino della malora col toro che fa zampillare l'acqua.

Non vuoi parlare di loro, di questi giovani amministratori così suffragati?

Oh, ma non ti lasciano in pace manco in paradiso eh! Ma di che devo parlare? Ho visto che tanti zucconi suonano il violino a quel soggetto da niente che avete votato. Mediocri erano e mediocri restano anche da pensionati.

Dicono che loro sono i figli del popolo, quelli che son venuti su dal niente, in antitesi con noi che saremmo i figli del privilegio sedimentato per generazioni.

Ma chi, tu? Tu, per esempio? Tu sei figlio di cosa, scusa? Privilegio? Nipote, vuoi che ti racconti di nuovo di che sedere ci siamo fatti tuo padre e io in tempi di fame nera? Che sacrifici, che lotte per studiare e prendersi un pezzo di carta? Tu neanche scherzi quanto a fatica, ti conosco, e dunque non lasciarti dire queste cose senza fracassargli le gambe.

Dovresti sentirli con che prosopopea gonfiano il petto e si autonominano il sol dell'avvenire venuto dalla terra.

Diosanto che risate! Io invece vedo figli di medici ricchissimi e di impiegati facoltosi, di gente che ha fatto i soldi seri e altra che vive di rendita. E passano il tempo a giocare con quelle macchinette vostre, feisbuc, imbecillaggini varie, perché sennò che senso avrebbe la loro vita? Tanto non hanno da lavorare, devono riempire la giornata no?

Giocando giocando fanno cose mostruose, zio. Vedo che sei informatissimo anche tu.

E cosa ti aspettavi, che facessero cose grandiose? La mediocrità, pure se la vesti a festa, sempre nefandezze produce. E mò stanno collo sceriffo barese, là. E mò provano a infilarsi nel movimento dell'imbecille riccioluto. Manco finisci di inorridire per questo che già si so' buttati sui fascisti della Lega o di Casapound. Una vergogna senza fine. Complimenti, bella roba per le tue figliole.

Te la prendi con me? Io so solo studiare e raccontare storie: mi conosci quanto mi conosceva mio padre.

Tuo padre. Una vita spesa per il prossimo. Questi gaglioffi hanno mai fatto qualcosa per gli altri? Intendo, qualcosa di gratuito, che non si risolva in propaganda a favore della loro smodata ambizione. Senti, a proposito, te lo vado a chiamare? Whisky per tutti?

Stai buono ché non son pronto per queste emozioni devastanti. Già è straniante parlare di nuovo con te.

Abituati. Quanto ne hai ancora là sotto?

Il professore Orazio "Orazio" Romano è il protagonista della terza delle "interviste impossibili" a cura dello scrittore Livio Romano per *La Voce di Nardò*.

Le istruzioni per l'uso sono le stesse delle prime "conversazione" con l'avvocato

Pantaleo Ingusci e con il professore Vittorio Raho. Non appaia irriverente, ad alcuno, lo scritto di Romano, da leggere con spirito laico, interesse letterario e di critica intellettuale. Rientra in una tradizione che ha visto tra le pagine più intriganti il ciclo di incontri d'autore messo in onda su Radio Rai negli anni '70 e poi divenuto strumento d'indagine letteraria per libri, riviste, quotidiani nazionali e locali. Così Italo Calvino "intervistò" l'uomo di Neanderthal; Umberto Eco fece una chiacchierata con Muzio Scevola e via inventando. Grazie alla creatività di intellettuali e scrittori, della cui schiera Livio Romano è entrato a fare parte di buon diritto, in questo gioco di fantasia, emergono spunti di riflessione su tante situazioni serie dei giorni nostri, a livello nazionale e locale. A ben

vedere è anche un modo, singolare e originale, per ricordare personaggi come Pantaleo Ingusci, Vittorio Raho e Orazio Romano che hanno lasciato un ricordo indelebile nella comunità neretina.



Oh, non rompere zio sai? Ho da fare due-mila cose ancora.

Io non rompo ma tu dimmi perché ti è saltato in mente di intervistare me, umile *mesciu di scola*.

Perché dopo un repubblicano e un socialista volevo sentire un democristiano, tutto qui, se devo essere sincero.

Come possiamo non dirci democristiani? Pure uno come me che è stato comunista e militante di Democrazia Proletaria. Sai, no?, che i miei migliori amici erano i preti? Sì, una delle tante volte scandalizzasti tutti chiedendo, a tavola, dove diavolo si cacciasero quelle enormi ali i vari arcangeli nel mentre dovevano andare a defecare.

Erano preti con cui era piacevole parlare. Io ho abbandonato presto l'armamentario orrorifico della religione comunista. Prima di tutto, liberale. Poi anche democristiano e perfino mussoliniano, lo sai bene.

Ricordo, sì.

Sai qual è stato il peggiore errore di Benito? Non propugnare le libertà formali. Per il resto, ce ne fossero di uomini così. Sto ragazotto che c'abbiamo è anche chiamato ducetto.

Hai detto che devi trascrivere quest'intervista no? Meglio che eviti di dirti cosa ha in

comune con Mussolini, capacissimo che tu lo scrivi e ti metti nei casini. È da quando avevi 16 anni che io e tuo padre corriamo per tirarti fuori dai guai in seguito a quello che avevi scritto.

Sempre stato molto imprudente, sì. Ma è l'unica cosa che so fare.

Ti viene fuori un bel romanzo grottesco se metti in scena tutta la corte dei miracoli attorno al bulletto. È quella, secondo me, che offre maggiori spunti di comicità. Uomini piccoli piccoli che darei loro qualche scalfale di libri prima di restituirgli la libertà di parola.

Alla faccia del liberalismo, zio!

Tu sai quante notti ho sacrificato io per scrivere tesi di laurea a caproni molto simili a questi per poter arrotondare e mantenere la famiglia? Tu sai che miseria abbiamo vissuto prima di quegli stipendi meschini e delle case Ina che i governi democristiani ci donarono? Che nessuno osi dirti che vieni dal privilegio. Tu poi, che sei più ossessivo di me, se possibile, con lo studio!

I tempi son questi, zio. Al Governo centrale brigano un barbogianni sfaccendato di 32 anni e un altro arruffapopoli infingardo che al confronto Maroni era un grande intellettuale. C'è da rimpiangere Berlusconi.



Orazio Romano è nato a Nardò nel 1931 e morto nel 2011. Laureato in filosofia con una tesi su Marx, per decenni è stato maestro elementare a Santa Maria al Bagno. In seguito è diventato Direttore Didattico del II Circolo, carica esercitata per vent'anni fino alla pensione. Ha militato in partiti dell'estrema sinistra, nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare e nella Margherita, rivestendo sempre il ruolo di intellettuale critico insieme con personaggi del calibro di Nicola Borgia, ma senza mai ricoprire cariche istituzionali. Negli ultimi dieci anni della sua vita si è impegnato a distillare una vita di studi filosofico-politici in conferenze divulgative, sempre affollatissime e apprezzate per il rigore scientifico misto al suo proverbiale humour corrosivo, alla cui pubblicazione gli eredi stanno lavorando.

L'INCONTRO/ IL DISEGNATORE STEFANO ANTONUCCI A NARDÒ PER IL MAGGIO DEI LIBRI

“Vulgare la satira? Un'accusa pretestuosa”

Stefano Antonucci, qual è il confine tra satira e volgarità?

“Per risponderti, devo prima fare una premessa. Cos'è la satira? Questa è una domanda che trova risposte differenti per ogni persona. Per me la satira è il personalissimo punto di vista dell'autore su ciò che lo circonda. Non ha regole se non quella di attaccare il potere, in qualsiasi sua forma, facendone venire fuori le contraddizioni ma senza prendersi sul serio, non deve diventare essa stessa un potere (come ha fatto Grillo). Il primo compito dell'autore satirico è demolire se stesso, per poi parlare di quello che vede nella società in cui vive”. Questa è una premessa necessaria, altrimenti, qualsiasi cosa abbia la forma di una vignetta viene considerata satira, quando ci sono esempi, e ne cito uno su tutti, come quello di Ghisberto, che a mio avviso non solo non fa satira, ma istiga all'odio cavalcando pregiudizi e luoghi comuni invece di smontarli. Detto questo, la satira, da sempre, usa il linguaggio opposto a quello del potere. L'accusa di volgarità è sempre pretestuosa”.

Quanto e perché è difficile fare “satira” nel nostro Paese?

Non è difficile fare satira, è difficile farla bene. Ma questo non è colpa del Paese, quanto delle capacità dell'autore. La difficoltà oggi è trovare spazi, che storicamente trovavi nelle riviste e nei periodici.

Con la crisi dei giornali, si sono assottigliati questi spazi “classici”, e i nuovi autori lavorano sul web, in volumi da libreria e



Stefano Antonucci, al centro, con Maria Lucia Rocca, dell'associazione Nardò Bene Comune e il giornalista Biagio Valerio, durante il partecipato incontro che si è svolto a maggio, unico appuntamento neretino inserito nell'iniziativa nazionale Il Maggio dei Libri 2018, alla sua decima edizione

dove ne hanno la possibilità. Viviamo un periodo di cambiamento, che coinvolge anche questo “settore”. Ovviamente, quando decidi di fare questo tipo di lavoro, sai che verrai ostacolato da chi prendi di mira nelle maniere più disparate. Nella nostra esperienza personale, si va da Cause legali, al boicottaggio di eventi alle minacce squadriste. Non ci si annoia mai.

Tu con “Quando c'era Lvi”, “Il piccolo Fuhrer” e “V for Vangelo” hai rivolto la tua attenzione a due degli aspetti più controversi della storia e soprattutto argomenti che suscitano inevitabilmente polemiche. Il fascismo e la religione. Perché? I politici attuali non sono degni di nota?

“Io e Daniele cerchiamo di lavorare per

STEFANO ANTONUCCI classe '87 è autore e disegnatore satirico. Collabora e ha collaborato con riviste e quotidiani nazionali. Ha pubblicato per Shockdom Gesù la trilogia, V for Vangelo, Quando c'era Lvi e Il Piccolo Fuhrer. Auspica la pace nel mondo senza ambire a nessun premio di bellezza.

I miei ultimi exploit nella Margherita già mostravano personaggi così. Tu stavi là a fare un intervento sul mercato del lavoro, e questi col sigaro in bocca che ti guardavano dall'alto in basso e si chiedevano quand'è che la smettevi di rompere le balle, considerate le questioni lucrose di cui si dovevano occupare. Con Leuzzi, con Sasso, con Lina Falconieri, Borgia erano altri scenari davvero. Si discuteva, ci si infervorava. Pensala come ti pare ma la via italiana allo Stato Sociale in questo maledetto paese l'ha segnata gente come questa.

E oggi il ragazotto dice che lui è il salvatore venuto in terra a salvare l'umanità da tanto scempio. Sai che un po' invidia questa sua infinita boria? Secondo me non si rende conto del senso del ridicolo, secondo me se gli fai vedere un film di Woody Allen o leggere un libro di Sedaris non li capisce. Si prende davvero sul serio, non fa finta. Ecco, zio, 'sta gente vive meglio di noi.

E appena il caso che ti ricordi che sei tu a vivere, io sto solo qua fra i miei dischi jazz e i miei classici.

No, dai. Sul serio. Poi provi ad analizzare, a metà fra l'ironico e lo scientifico, l'origine di questo voto ed è pronto là il savonarola che ti bacchetta e ti dà del radical-chic.

Tanto non mi freggi. Mi sto zitto, ché poi tu scrivi e fai disastri, anche se riporti pensieri miei. Sei diventato ricco? Ah che novità prodigiosa, mi fai morir dal ridere! Uno della nostra razza di mesci di scola che si arricchisce! No, ché i radical-chic sono quei disgraziati di comunisti che cazzeggiano con le menate marxiste mentre tengono la panza bella piena. Non ti ci vedo che metti da parte neppure cento euro, tu, con tutti i problemi che ti ritrovi. Ma che ti importa di 'sta tepaglia analfabeta. Pensa a studiare che non fa mai male.

Dovresti trovare il modo di far arrivare questo messaggio a quelle masse informi di grilli che mandano in parlamento donne inesperte, o ai giovanotti che siedono nel consiglio comunali e si sentono sublimi giuristi... Bloccati, almeno è ngrazziaticchia. E fermo con quel registratore. Adesso stiamo parlando fra maschi. Pensa se avessero mandato quella che va in tv a mostrare quanto è santa e pia e che si buttinò dalla Dannata i poveri disgraziati. L'hai registrato, vero? Sei incorreggibile.

Tranquillo, sul taccuino ho già tradotto in italiano urbano quello che hai detto davvero, zio. Dimmi una cosa, tanto che c'è da aggiungere ancora su 'sto flagello? Parliamo di cose serie. Hai scoperto dove mette le ali l'arcangelo Gabriele quando va a defecare?

Parlamiseria no! È un mistero, compare mio. Forse non defeca proprio. O forse la fa mentre svola, in testa ai cristiani che gli stanno antipatici.

Sarebbero, di preciso?

Chunque, e sono tantissimi - non badare alle minchionerie che propalano da feisbuc e dai canali di propaganda di 'sti poveracci - menta spudoratamente sapendo di farlo. Pochi, in realtà. Non son tutti revanscisti, biliosi esclusi che finalmente sono ammessi al desco, nuovi capetti del nulla. Sia quella città della malora dove io ho vissuto e tribolato e pure tu ti ostini ad abitare che tutto il Paese, credimi, ché da quassù la visione è ben più precisa, sono popolati da gente infinitamente migliore di quella che vota e a cui affida il potere.

Fammi capire, e poi me ne vado. Quassù vai finalmente d'accordo, dunque, con le alte gerarchie celesti?

Momenti sì, momenti no. Mi avevano dato un potere di contrappasso, chiamiamolo così. A me, sodale di preti e pinzocheri, era permesso di far sommergere di cacchette di piccione le auto dei presuli troppo condiscendenti col potere.

Non ricordo episodi del genere. Non lo usi spesso, questo potere, dunque?

L'ho fatto una volta con uno dei vostri praticelli, un altro mediocre adulatore del ragazotto e della sua sguaiata corte di lacchè. Oh, non hanno gradito sai? Dice che ho esagerato e che avrei dovuto rivestire di stergo di piccione uno che invece ha il solo debole di andare a femmine. Ma è un debole, questo? Per me, gliel'ho detto, è un punto di merito. E addio potere magico. Chiseneffotte, compare. Torno a leggere Shakespeare ascoltando John Coltrane. Tu tomatene in mezzo ai nani e alle ballerine e prova a trascrivere il minimo indispensabile di quel che ci siamo detti.

MISTERI NERITINI

Che fine ha fatto la nave di Santa Caterina?

di RAFFAELE ONORATO *

“**C**he fine ha fatto la nave di Santa Caterina?” Era questo il titolo di un eccezionale articolo apparso su La Voce di Nardò nel maggio del 2000. Il redattore cominciava il pezzo, scrivendo: “Avremmo potuto sottotitolare un'occasione perduta”.

Sono passati esattamente 18 anni dalla pubblicazione di quel documento e ben 36 dalla scoperta del relitto! I più giovani si chiederanno se quell'occasione di sviluppo turistico, economico e culturale sia stata mai recuperata... Lasciamo che si scopra la risposta alla fine dell'articolo, come nei libri gialli (che narrano di delitti, appunto). Il pezzo del 2000 (che vi invitiamo a leggere sul link <http://www.lavocedinardo.it/documenti/NaveScat1.htm>) riportava, con precisione da contabile, la lunghissima, tormentata, dispendiosa ed in gran parte vergognosa storia del relitto di nave oneraria romana del II secolo a.C., che giace (tuttora) ad una profondità di circa 23 m ed a meno di 300 metri di distanza dalla cala di S. Caterina di Nardò (Fig. 1. Il relitto ai tempi dello scavo archeologico).

Ufficialmente segnalato nel 1982 (ma quello della “scoperta” è un altro giallo che, forse, vi racconteremo in un'altra occasione), il relitto è più volte balzato all'onore delle cronache nazionali, sia per la valenza del ritrovamento sia per tutte le vicende giudiziarie (fu il primo caso in Italia di “sequestro di un'area di mare”) e amministrative che furono poste in essere dal giorno del rinvenimento. La cosa più rilevante, però, dopo il valore archeologico del sito, è stata la quantità di pubblico denaro che è stata destinata al “recupero” del relitto e del suo prezioso carico. Non ci prolungheremo nel riportarvi una storia che è già stata scritta più volte e che potrete leggere sul link che abbiamo summenzionato. Gli appassionati di numeri potranno anche fare il conto, con una semplice addizione, di tutti i soldi che è costato (in Lire) il “prezioso ritrovamento”, almeno fino al 2000. Già, perché nell'articolo non vengono riportate le somme spese ai nostri giorni (in Euro) per i cosiddetti restyling del Museo del Mare. Ce ne sono stati almeno un paio, in tempi molto recenti, e qualche assessore in carica potrebbe fornirci le cifre mancanti al conteggio totale.

Ma perché andiamo a riesumare questa storia? È presto detto: perché non ci siamo mai rassegnati all'idea che la “preziosa occasione” andasse perduta.

Il Museo del Mare, ubicato in zona 167, doveva essere una grande fucina di tecniche ultramoderne per recuperare l'intero scafo in legno! Era prevista la collaborazione di tecnici e scienziati scandinavi, che avevano già recuperato, con successo, scafi di antichi drakkar vichinghi, con la tecnica della dissalazione progressiva del legno.

Sarebbe stata una cosa troppo bella per Nardò!

Come è andata a finire, dopo trentasei anni, è sotto gli occhi di tutti. Il nome del “Museo” si è allungato in Museo del Mare Antico, ma della grandiosità della struttura, più volte strombazzata dai politici di turno, non è rimasto che un angolo riservato ad alcune anfore, recuperate dal sito e restaurate moltissimi anni fa, ed una modesta riproduzione virtuale della nave su uno schermo. Qualcuno dirà: meglio questo che nulla, ma noi, come contribuenti, appassionati della nostra terra e subacquei che, su incarico della Soprintendenza, hanno lavorato e sognato su quel relitto, non possiamo rassegnarci a questo epilogo. Non possiamo e non vogliamo, sapendo che a poche centinaia di chilometri da S. Caterina è stato realizzato il Parco Archeologico Sommerso di Baia (in provincia di Napoli, in piena Terroia)! Dal 30 gennaio 2007, infatti, esiste una convenzione tra la Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta ed un'associazione di Diving locali per la concessione e relativa regolamentazione delle visite subacquee nel Parco Archeologico Sommerso di Baia! Nel corso delle im-



mersioni, i visitatori possono anche ammirare degli stupendi pavimenti a mosaico di ville romane affondate per effetto del bradisismo. Ora, non mi si venga a dire che non sarebbe più facile asportare e far “sparire” delle tessere da un mosaico che il collo di un'anfora da un relitto! Il rischio di trafugamento di reperti nel corso di visite guidate, quindi, è molto più elevato a Baia che sul “nostro” relitto. Eppure il Parco Sommerso campano registra centinaia di visitatori subacquei all'anno e i reperti stanno tutti al loro posto. Del resto, senza andare tanto lontano, anche nel Parco Archeologico di Egnazia, a Fasano, è possibile effettuare immersioni guidate nella zona archeologica. Da questa estate, però, a quanto pare, sarebero state autorizzate delle immersioni guidate sul relitto di S. Caterina per gruppi

Il relitto di Santa Caterina - Nardò

È una nave romana del II sec. a. C. e giace a circa 23 metri di profondità con il suo carico di anfore greco-italiche.



Fernando Zangola, 1982

“Si comunica che, a far data da oggi, saranno ricevuti dal Sindaco solo i Consiglieri Comunali appartenenti alla categoria degli uomini. Eccezionalmente per motivi di somma urgenza, e solo per pochi minuti, potranno essere ricevuti i ‘mezz'uomini’ Per nessuna ragione saranno ricevuti gli ominicchi e i quaquaracchè”.

Il Sindaco

Leggere “Indiscrezioni di autonomia locale. Cronaca municipale” di Giuseppe Potenza è esercizio di pazienza, ma alla fine si rimpiange che le pagine, così fitte di suggestioni, di descrizioni, di richiami alla memoria, di provocazioni, siano terminate e che Bartolo e gli altri “attori” siano tornati nel magazzino dei ricordi e di una ricca memoria di fatti ed esperienze da cui l'autore attinge per ricostruire un percorso esistenziale di cui è stato protagonista e testimone.

Nel libro di Giuseppe Potenza si disvela la dimensione di una certa politica cui ha avuto modo di assistere dall'osservatorio privilegiato della sua professione, ma soprattutto è colta attraverso la sensibilità del cittadino cui non sfuggono le dialettiche complesse delle cose della politica e degli intrecci di questa con le pratiche amministrative

IL LIBRO DI GIUSEPPE POTENZA

La politica e i tempi nuovi tra ricordi e speranze



GIUSEPPE MARIO POTENZA è nato il 14 novembre 1936 a Nardò dove risiede. Già Segretario Generale della Provincia di Alessandria. Autore di pubblicazioni di diritto amministrativo riguardante gli enti locali, è stato direttore editoriale della rivista “Provincia di Imperia” con attività di pubblicista e presidente del Centro italiano di Studi amministrativi, sezione di Imperia. Ha svolto attività scientifica di consulenza per riviste amministrative e incarichi didattici per conto del Ministero dell'Interno, di università e di altri enti. Ha l'hobby della pittura e ha dato alle stampe raccolte di poesia: Il niente tra due dimore, ed. Carra, Casarano, 1995, ristampa 1996; Forare le nuvole, ed. Campanotto, Udine, 2003; Levigate radici, ed. Calabria, Patti, 2004.



Così non è un caso che l'avviso del “Sindaco” in qualche modo richiami un passo dell'intervista che pubblichiamo a Graziano De Tuglie, defenestrato dal “Sindaco”, perché non ominicchio o quaquaracchè secondo la famosa qua-

lificazione di Sciascia, degli uomini di poco conto.

A leggere con attenzione il libro è possibile recuperare momenti di vita di una comunità della quale siamo parte ma che in realtà non ci appartiene perché

ristretti di subacquei. Forse che qualcosa, finalmente (finalmente!), si muove?

Ancora una volta ci chiediamo perché quello che si fa con relativa facilità in altre zone d'Italia, non si riesca a fare, o si faccia in tempi geologici e tra mille difficoltà, a Nardò (vedi, ad es., una definitiva e razionale regolamentazione e controllo della circolazione delle auto nell'intero centro storico).

Il vero Museo è lì! A meno di 23 metri di profondità, e ciò vuol dire alla portata di centinaia e centinaia di subacquei! In termini tecnici, infatti, un'immersione a quella profondità e per oltre mezz'ora di permanenza, viene definita “immersione ricreativa” o “immersione in curva di sicurezza”, perché non richiede tappe di decompressione.

Quanto costerebbe liberare il relitto dai residui della protezione metallica che lo ricopre (realizzata nell'ottobre del 1987, a scopo di tutela) e restituirlo ai subacquei in tutta la sua bellezza e imponenza? Probabilmente quasi nulla, certi come siamo che le Associazioni di Volontariato, le Scuole di Attività Subacquee e i diving locali, si adopererebbero gratuitamente per ripulire il sito, chiaramente sotto un'accorta direzione della Soprintendenza. La forza del mare, infatti, nel corso degli anni ha praticamente asportato o corroso gran parte dei sacchetti di sabbia e delle reti metalliche che furono posizionate sul relitto (Fig. 2). A sostegno della nostra tesi diremo che, di fatto, il diving di S. Caterina ogni anno ripulisce i fondali della cala al solo titolo del rimborso spese, con la collaborazione spontanea di associazioni culturali e ambientaliste e la partecipazione di decine di sommozzatori che offrono la loro opera gratuitamente.

Per la regolamentazione delle visite subacquee guidate, basta prendere ispirazione dai protocolli sottoscritti a Baia o in altri siti italiani e stranieri. E come è successo per il Parco Sommerso della Campania o per i reef del Mar Rosso, gli stessi gestori dei diving diventerebbero i più severi ed intransigenti guardiani del sito. A costo quasi zero per la Collettività, che trarrebbe grossi benefici economici e di immagine dal turismo di qualità che ne scaturirebbe.

Ma, a ben pensarci, forse il problema, per quasi quarant'anni, è stato proprio questo: Parco Archeologico Sommerso fai da te? No politiktour? Ahi, ah, ah! ...

*Centro di Speleologia Sottomarina Apogon

nell'assuefazione all'amoralità della politica ci sfuggono e ci scivolano addosso.

L'invito è a leggere il libro e a fare tesoro della lezione di quella cittadinanza attiva che se ne coglie e la cui fonte ispiratrice meglio può essere intesa immergendosi nelle emozioni e nei sentimenti dei versi che Giuseppe Potenza affida alle pagine delle sue raccolte che illustra con il tratto suggestivo dei suoi bozzetti di vita quotidiana o degli olii dai colori tenui in cui riproduce scorci di paesaggi un tempo sospeso, ma non fermo.

L'esperienza di Potenza è infatti proiettata nel Terzo Millennio dell'Osservatorio giuridico e culturale che ha creato e con cui si fa promotore di incontri e dibattiti di grande interesse.

Nota con saggezza Potenza da nocchiero di lungo corso che “Navi che passano nella notte. Chi va e chi viene. Nelle carte rimane seppellito il lavoro quotidiano svolto per una vita, bene o male, senza infamia e senza lode. I tempi cambiano, ma nell'anima di ciascuno vi sono ogni tanto flash di ricordi e si fa il confronto, un po' amaro, tra passato e presente.

Volgendo il pensiero, si hanno presenti nella mente i volti di tanti che si sono conosciuti e viene il desiderio di rivederli, ma si sa che costoro sono compresi in un tempo che è finito”.

